

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

707<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 2004

---

Presidenza del vice presidente MORO,  
indi del vice presidente SALVI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XVII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-44

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 45-60

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 61-77



## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 2

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE .....	2, 3
GIOVANELLI (DS-U) .....	2
NOVI (FI) .....	3

## DISEGNI DI LEGGE

## Disegno di legge (3230) fatto proprio da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE .....	4
BOBBIO Luigi (AN) .....	4

## Discussione e approvazione:

**(3135-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

VANZO (LP), relatore .....	5, 10
MALABARBA (Misto-RC) .....	6, 10, 13
BATTAFARANO (DS-U) .....	7
TREU (Mar-DL-U) .....	8
MONTAGNINO (Mar-DL-U) .....	11
TIRELLI (LP) .....	12
ZANOLETTI (UDC) .....	12
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	13

## Seguito della discussione:

**(3211) Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea:**

TURRONI (Verdi-U) .....	Pag. 14, 16, 19 e passim
MONCADA (UDC), relatore .....	14, 15, 17 e passim
NUCARA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio .....	15, 19, 22
GIOVANELLI (DS-U) .....	15, 18, 20
VALLONE (Mar-DL-U) .....	16

## Discussione:

**(3227) Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (Relazione orale):**

MALAN (FI), relatore .....	23, 32, 33
EUFEMI (UDC) .....	25, 32
ZANCAN (Verdi-U) .....	27
PASTORE (FI) .....	27, 28
D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno .....	29, 34
LAURO (FI) .....	33
FERRARA (FI) .....	33
Verifiche del numero legale .....	33

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3211:

MONCADA (UDC), relatore .....	34
-------------------------------	----

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

AZZOLLINI (FI) . . . . .	Pag. 35	<i>ALLEGATO A</i>	
TURRONI (Verdi-U) . . . . .	35, 36	<b>DISEGNO DI LEGGE N. 3135-B:</b>	
NUCARA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio . . . . .	35	Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante le modificazioni apportate in sede di conversione . . . . .	Pag. 45
* VALLONE (Mar-DL-U) . . . . .	36	<b>Decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249:</b>	
ZAPPACOSTA (AN) . . . . .	38	Articoli 1, 2 e 3 . . . . .	50
GIOVANELLI (DS-U) . . . . .	40	<b>DISEGNO DI LEGGE N. 3211:</b>	
PERUZZOTTI (LP) . . . . .	40	Articolo 1 del disegno di legge di conversione . . . . .	52
<b>SENATO</b>		<b>Decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273:</b>	
<b>Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale civile di Milano - I Sezione civile</b>		Articolo 2 ed emendamenti 2.5 e 2.6 . . . . .	53
<b>Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>		Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 . . . . .	54
PRESIDENTE . . . . .	41	Articolo 3 ed emendamenti . . . . .	55
<b>Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale civile di Milano - I Sezione civile</b>		Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 . . . . .	58
<b>Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>		Articolo 4 . . . . .	60
PRESIDENTE . . . . .	42	<i>ALLEGATO B</i>	
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE</b>		<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	61
<b>Discussione del Doc. IV, n. 6 . . . . .</b>	42	<b>Governmento</b>	
<b>Discussione e approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>		Trasmissione di documenti . . . . .	69
PIROVANO (LP), f.f. relatore . . . . .	43	<b>Corte Costituzionale</b>	
ZANCAN (Verdi-U) . . . . .	43	Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . .	69
MANZIONE (Mar-DL-U) . . . . .	43	<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 2004 . . . . .</b>	44	Annunzio . . . . .	44
		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	70
		Interrogazioni . . . . .	71
		Da svolgere in Commissione . . . . .	77
		Ritiro . . . . .	77
		<hr/>	
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente MORO

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 25 novembre.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sull'ordine dei lavori

GIOVANELLI (*DS-U*). Reiterando la richiesta formulata nella seduta di ieri, invoca la presenza del Ministro dell'industria alla discussione del disegno di legge n. 3211. Per rispetto delle decisioni che sta per assumere il Senato e soprattutto per le conseguenze del citato provvedimento sul sistema industriale italiano, è necessario che il Governo chiarisca la sua posizione circa la vincolatività degli impegni derivanti dal Protocollo di Kyoto, dopo le dichiarazioni rilasciate dal ministro Marzano e dal senatore Novi nel corso del Consiglio europeo sull'energia e i trasporti.

NOVI (*FI*). Nella seduta di lunedì pomeriggio della Commissione europea per l'ambiente, come Presidente della Commissione ambiente del Senato, ha sottolineato la disparità dei costi dell'applicazione del Protocollo di Kyoto per l'Italia rispetto ad altri Paesi europei e le conseguenti penalizzazioni sul piano della competitività, nonché i dubbi scientifici su-

gli effetti della riduzione della emissione di sostanze nocive, di cui in quella sede si è preso atto.

PRESIDENTE. Come nella seduta di ieri, la Presidenza dà atto che il Governo è rappresentato dal Sottosegretario di Stato competente per materia.

### **Disegno di legge (3230) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

BOBBIO Luigi (AN). Annuncia che il suo Gruppo ha fatto proprio, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, il disegno di legge n. 3230, di cui è primo firmatario, recante modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 895, e successive modificazioni, sul controllo delle armi.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3135-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Autorizza quindi il senatore Vanzo a svolgere la relazione orale.

VANZO, *relatore*. Riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati rispetto al testo licenziato al Senato, concernenti l'esclusione della disciplina degli incentivi al posticipo del pensionamento (il cosiddetto *bonus* previdenziale) per i lavoratori dipendenti da imprese in cassa integrazione, nonché la disciplina sulla decadenza dal diritto agli ammortizzatori sociali. Infine, l'altro ramo del Parlamento ha modificato la norma di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Rileva positivamente che la Camera dei deputati ha modificato talune norme già oggetto di dibattito al Senato, tra cui l'esclusione di un inasprimento normativo per i lavoratori in cassa integrazione, che accanto alle innovazioni introdotte in prima lettura per i lavoratori dell'Alitalia migliorano il testo del decreto-legge. Tuttavia, il mantenimento delle modifiche alla legge n. 223 del 1991, inserite surrettiziamente in un provvedimento d'urgenza mentre è in corso d'esame presso la Commissione lavoro del Senato la discussione sulla riforma generale del regime degli ammortizzatori sociali, rende impossibile ai sena-

tori di Rifondazione comunista di mutare l'atteggiamento di contrarietà precedentemente espresso. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC e della senatrice Piloni*).

BATTAFARANO (*DS-U*). Ribadisce il voto contrario del suo Gruppo alla conversione del decreto-legge, pur dando atto che la Camera dei deputati ha recepito talune proposte formulate dall'opposizione in prima lettura. Resta infatti il *vulnus* dell'anticipazione di una modifica della disciplina sugli ammortizzatori sociali prevista dal disegno di legge n. 848-*bis*, il cui *iter* sarebbe stato certamente più celere se il Governo avesse sgombrato il campo dall'inutile discussione sulla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Malabarba*).

TREU (*Mar-DL-U*). La Camera dei deputati ha migliorato il testo in ordine all'utilizzo del cosiddetto *bonus* previdenziale ed all'attenuazione delle ipotesi di decadenza dal diritto agli ammortizzatori sociali, ma rimangono inalterate le perplessità manifestate in prima lettura sull'impianto complessivo del provvedimento, sia sul merito di alcune misure, con particolare riguardo alla perdita dei benefici comminata ai percettori delle misure di sostegno che rifiutino di seguire corsi di formazione o di riqualificazione, sia per l'assenza dei requisiti di necessità e urgenza, considerato che è attualmente all'esame del Senato un altro disegno di legge, di riforma complessiva degli ammortizzatori sociali e che, semmai, l'urgenza andrebbe ravvisata per la discussione di altre questioni, quali l'indennità di disoccupazione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

VANZO, *relatore*. Molte delle questioni sollevate nella discussione troveranno soluzione in sede di esame del disegno di legge n. 848-*bis*.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione. Dà lettura del parere della Commissione bilancio. (*v. Resoconto stenografico*). Non essendo stati presentati emendamenti riferiti alle parti del decreto-legge modificati dalla Camera dei deputati, passa alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Pur prendendo atto dell'impegno del relatore ad una discussione effettiva dei temi sollevati allorchè si riprenderà l'esame del disegno di legge n. 848-*bis*, auspica che il Governo assuma una posizione univoca e chiara, respingendo le pericolose impostazioni manifestate da autorevoli rappresentanti del Governo circa l'ipotesi di sopprimere la cassa integrazione a favore della mobilità, procedendo quindi a

licenziamenti collettivi nell'intento di fare cassa. Auspica pertanto che in quella sede si proceda ad una discussione scevra da pregiudizi e conferma il voto contrario al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Registra le positive modifiche introdotte alla Camera, di contenuto analogo a quelle proposte dall'opposizione al Senato, ma dichiara il voto contrario del Gruppo permanendo un giudizio complessivamente negativo sull'impianto del disegno di legge. Auspica l'adozione quanto più sollecita di una complessiva riforma degli ammortizzatori sociali in modo da completare il percorso avviato con la riforma del mercato del lavoro che, altrimenti, rimarrebbe gravemente incompleto, con forti penalizzazioni per i lavoratori. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e della senatrice Piloni*).

TIRELLI (*LP*). La Lega si asterrà nella votazione finale in quanto, pur apprezzando l'impegno del relatore e del Governo per la redazione di un testo bilanciato nel suo contenuto, permangono le perplessità manifestate in prima lettura in ordine all'utilizzo, per una parte della copertura finanziaria, delle risorse provenienti dalla quota dell'otto per mille.

ZANOLETTI (*UDC*). Conferma il voto favorevole del Gruppo già manifestato in prima lettura, giudicando positivamente le modificazioni introdotte alla Camera. Occorre altresì riprendere, dopo l'esame dei documenti finanziari, la discussione del disegno di legge 848-*bis* di riforma degli ammortizzatori sociali in modo da rispondere quanto prima all'esigenza inderogabile di una loro complessiva revisione. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALA-BARBA (Misto-RC), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.*

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

***(3211) Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Relazione orale)***

***Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea***

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del de-



creto-legge da convertire. Ricorda che nella seduta di ieri è proseguita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

*Il Senato respinge gli emendamenti 2.5, 2.6 e 2.0.1*

TURRONI (*Verdi-U*). Invita il relatore e il rappresentante del Governo a rivedere il parere contrario espresso sull'emendamento 2.0.2 in quanto propone di introdurre un'opportuna specificazione circa la previsione di sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive per le violazioni degli obblighi contenuti nel decreto-legge.

MONCADA, *relatore*. Propone una modifica dell'emendamento 2.0.2, esprimendo parere favorevole nel caso venisse accolta.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo è favorevole all'emendamento se modificato nel senso indicato dal relatore.

TURRONI (*Verdi-U*). Accoglie il suggerimento del relatore e modifica l'emendamento 2.0.2. (*v. Allegato A*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento, manifestando apprezzamento per la disponibilità del relatore e del Governo all'accoglimento. La previsione di sanzioni offre certezza in ordine all'effettiva entrata in vigore del commercio delle quote di emissione dei gas ad effetto serra, tutelando altresì i cittadini circa il rispetto delle quote assegnate i cui costi, in caso di sfioramento, ricadrebbero altrimenti sulla fiscalità generale.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto favorevole all'emendamento, apprezzando la disponibilità del relatore e del Governo, anche se avrebbe auspicato un'attenzione maggiore alle osservazioni dell'opposizione sul complesso del provvedimento.

*Il Senato approva l'emendamento 2.0.2 (testo 2).*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.3 e 3.8.

TURRONI (*Verdi-U*). L'emendamento 3.3 propone una formulazione del comma 2 più rispettosa delle indicazioni fornite dalla direttiva comunitaria con riguardo al Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione. Si prevede infatti che debba essere aggiornato entro una data certa e che debba essere predisposto ai sensi della direttiva comunitaria dal Ministero dell'ambiente e da quello delle attività produttive, nonché

inviato alla Commissione europea al fine di assicurarne la compatibilità con gli obiettivi di abbattimento delle emissioni di gas ad effetto serra assegnati all'Italia.

MONCADA, *relatore*. L'emendamento 3.4 recepisce molte delle osservazioni formulate dall'opposizione con riguardo al Piano di assegnazione delle quote, proponendo che siano fatte salve le modifiche e le integrazioni che la Commissione europea dovesse richiedere in sede di approvazione del Piano stesso.

GIOVANELLI (*DS-U*). Illustra l'emendamento 3.6 e annuncia un voto favorevole sul 3.1 soppressivo del comma 2, che legittima un Piano nazionale di assegnazione delle quote arretrato ed inadeguato a dare attuazione al Protocollo di Kyoto, il che comporterà non soltanto costi dal punto di vista ambientale, ma anche la perdita di competitività del sistema industriale ed energetico nazionale. Se infatti la scelta per il carbone e l'*orimulsion* può essere vantaggiosa nel breve periodo, determina conseguenze dannose per il Paese, in quanto impedisce gli investimenti sull'innovazione tecnologica e quindi sul futuro. Pertanto, pur condividendo le motivazioni del provvedimento, ribadisce la contrarietà al Piano nazionale che è il riflesso delle recenti affermazioni del Ministro dell'industria piuttosto che delle politiche imposte dalla ratifica del Protocollo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

MONCADA, *relatore*. È ovviamente favorevole all'emendamento 3.4 della Commissione, mentre è contrario sui restanti emendamenti. Sull'emendamento 3.0.3 la contrarietà è limitata alla clausola di copertura finanziaria, che determinerebbe la reintroduzione della tassa di successione.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Concorda con il relatore.

TURRONI (*Verdi-U*). L'emendamento 3.0.3, che assicura la trasparenza ed il pieno accesso del pubblico alle informazioni sull'assegnazione delle quote, non comporta oneri finanziari. Chiede pertanto una valutazione da parte del relatore e del rappresentante del Governo sull'ipotesi di accoglierlo senza clausola di copertura.

GIOVANELLI (*DS-U*). L'emendamento è ineccepibile, limitandosi a confermare gli impegni che l'Italia ha assunto aderendo ad una apposita Convenzione internazionale sulla trasparenza degli atti in materia ambientale.

MONCADA, *relatore*. L'accesso all'informazione è un principio valido e condivisibile, ma l'emendamento privo della clausola di copertura deve essere sottoposto alla valutazione della Commissione bilancio; per-

tanto, anche in considerazione dell'intenso lavoro che tale Commissione sta svolgendo sulla legge finanziaria, chiede al senatore Turrone di trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo ribadisce l'urgenza del provvedimento ed è disponibile ad assumere nell'Aula del Senato un solenne impegno al rispetto di un ordine del giorno che recepisca i contenuti dell'emendamento 3.0.3.

TURRONI (*Verdi-U*). Propone di accantonare l'emendamento e sottoporre la questione da lui evidenziata alla valutazione della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Accoglie la proposta dal senatore Turrone, per cui dopo la votazione degli emendamenti, la discussione sarà brevemente sospesa per consentire alla 5a Commissione permanente di pronunciarsi sull'ipotesi di eliminare la clausola di copertura dall'emendamento 3.0.3.

*Il Senato, con distinte votazioni, respinge l'emendamento 3.1, identico al 3.2, ed approva l'emendamento 3.4.*

PRESIDENTE. Dichiara improcedibile l'emendamento 3.3.

### **Presidenza del vice presidente SALVI**

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 3.6 e 3.7 (testo 2).*

PRESIDENTE. Dichiara improcedibile l'emendamento 3.8.

*Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2.*

PRESIDENTE. Come convenuto, sospende la discussione del disegno di legge in attesa del parere della Commissione bilancio sull'emendamento 3.0.3.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(3227) Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Malan a svolgere la relazione orale.

MALAN, *relatore*. Il decreto-legge è necessario a risolvere la pesante situazione finanziaria dell'Ordine Mauriziano di Torino, che la XIV disposizione transitoria della Costituzione conserva come ente ospedaliero. Gli ingenti debiti accumulati nel corso degli anni, che ammontano a 350 milioni di euro, hanno indotto i creditori a promuovere numerose azioni esecutive, che hanno determinato il pignoramento di beni destinati alla vendita, mentre il finanziamento della Regione Piemonte, decurtato dai pignoramenti, non ha potuto garantire il proseguimento delle attività sanitarie. L'erogazione di un contributo straordinario di 50 milioni di euro da parte della stessa Regione, che si è così impegnata al rilancio dell'ente, non è comunque in grado di garantirne il risanamento, per cui con l'articolo 1 si prevede la conservazione dell'Ordine come ente ospedaliero fino all'entrata in vigore della legge regionale che ne disciplinerà la natura giuridica e l'inserimento tra le strutture sanitarie del Piemonte. L'articolo 2 istituisce la Fondazione Mauriziana, cui viene trasferito l'ingente patrimonio immobiliare dell'Ordine, che potrà così essere venduto per ripianare i debiti, mentre l'articolo 3 dispone provvedimenti urgenti al fine di assicurare il risanamento dell'ente, tra cui il rinvio di 24 mesi delle procedure esecutive pendenti. La Commissione sottopone all'Assemblea alcuni emendamenti approvati in sede referente, che tuttavia non modificano l'impianto complessivo del provvedimento.

EUFEMI (*UDC*). Avanza una questione pregiudiziale di costituzionalità relativamente agli articoli 1 e 2 del decreto-legge, in quanto l'ordine Mauriziano è un ente di diritto pubblico, posto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e tutelato da una disposizione costituzionale che fa riferimento al complesso della sua attività, che non è limitata al settore ospedaliero ma investe anche quello dell'assistenza e della beneficenza. Pertanto, la legge del 1962, attuativa della disposizione costituzionale, ha ribadito la natura pubblica dell'ordine Mauriziano, che è stata altresì confermata dalle successive leggi di riforma sanitaria, nonché da diverse sentenze del Consiglio di Stato. Pertanto, i primi due articoli del provvedimento contrastano con il carattere unitario dell'Ordine poiché lo sottoporrebbero alla Regione Piemonte e lo priverebbero di parte rilevante delle proprie attività, mentre è condivisibile l'articolo 3, finalizzato a consentire al commissario straordinario di ripianare il disavanzo di gestione accumulatosi a partire dal 1998. (*Applausi del senatore Cambursano*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Si associa alle ineccepibili considerazioni del senatore Eufemi e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo alla questione pregiudiziale di costituzionalità. La singolare soluzione adottata dal Governo prevede l'assegnazione a due distinte fondazioni degli immobili da gestire e di quelli da alienare per soddisfare i creditori, nonché la creazione di un ente per l'attività ospedaliera posto sotto la vigilanza della Regione, nonostante quest'ultima abbia un debito di 60 milioni di euro nei

confronti dell'Ente Ordine Mauriziano e quindi contribuisca concretamente al suo dissesto finanziario.

PASTORE (*FI*). A difesa del lavoro svolto dalla Commissione affari costituzionali e soprattutto dell'iniziativa del Governo, chiarisce che la procedura prescelta ricalca quella seguita in analoghe situazioni, in particolare per consentire il mantenimento dell'attività ospedaliera tutelata dalla XIV Disposizione transitoria e finale della Costituzione e nel contempo, attraverso lo scorporo del patrimonio immobiliare, la restituzione di debiti ammontanti a ben 350 milioni di euro. La procedura, certamente migliorabile, è stata individuata con il consenso di tutti gli enti territoriali interessati. Invero, l'eliminazione dei primi due articoli del decreto-legge a seguito dell'eventuale approvazione della questione pregiudiziale renderebbe incostituzionale e inapplicabile l'intero provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Morselli. Commenti del senatore Cambursano*).

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, assolutamente contrario alla questione pregiudiziale, invita l'Assemblea a respingerla ed a procedere celermente alla conversione del decreto-legge. Il commissariamento dell'ente ospedaliero, disposto per l'allarmante situazione debitoria emersa dopo l'ispezione congiunta dei Ministeri dell'interno e dell'economia, non ha potuto per sua natura favorire il riordino complessivo e nel contempo garantire il rispetto da una parte della Costituzione e dall'altra dell'attribuzione della competenza in materia sanitaria alle Regioni. La soluzione prospettata dal Governo, quindi, mantiene l'Ordine Mauriziano come ente ospedaliero, con i relativi presidi ospedalieri, e conferisce ad una fondazione alcuni beni di rilievo storico e culturale, mentre una seconda fondazione gestirà i restanti beni per ripianare i debiti e per alimentare gli scopi dell'Ente. Naturalmente i beni ecclesiastici inalienabili resteranno nel patrimonio della fondazione, che peraltro attiverà anche le procedure per l'accensione di un mutuo. Infine, la Regione Piemonte decurerà dai debiti dell'Ente Mauriziano i 60 milioni del proprio debito.

MALAN, *relatore*. Chiede al senatore Eufemi se alla luce delle considerazioni del rappresentante del Governo accetta di ritirare la questione pregiudiziale di costituzionalità; in alternativa, propone il rinvio dell'esame del provvedimento per consentire gli opportuni approfondimenti.

EUFEMI (*UDC*). Mantiene la questione pregiudiziale, che indirettamente prospetta una linea alternativa a quella individuata dal Governo. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori Acciarini e Zancan*).

MALAN, *relatore*. Su segnalazione del Governo in ordine al rischio di superamento dei limiti temporali utili alla conversione in legge del decreto, ritira la proposta di rinvio.

LAURO (*FI*). La questione pregiudiziale di costituzionalità presenta anche un risvolto di ordine territoriale, poiché la disfunzione riguarda una volta tanto un ente del Nord anziché il vituperato Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore FERRARA (*FI*), dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 12,28, è ripresa alle ore 12,50.*

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In considerazione dei tempi sufficientemente ampi per la conversione in legge del decreto-legge, accoglie la proposta di rinviare il seguito della discussione alla prossima settimana, confermando nel contempo la piena regolarità della normativa sotto il profilo costituzionale. (*Applausi del senatore Cambursano*).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3211**

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'emendamento 3.0.3, precedentemente accantonato.

MONCADA, *relatore*. Poiché la copertura dell'emendamento è suscettibile di equivoci, ne propone una modifica.

AZZOLLINI (*FI*). Esprime parere di nulla osta sull'emendamento, nel testo riformulato.

TURRONI (*Verdi-U*). Accoglie la proposta del relatore e modifica l'emendamento nel senso indicato (*v. Allegato A*).

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.0.3 (testo 2).

*Il Senato approva l'emendamento 3.0.3 (testo 2).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-U*). Conferma il voto contrario dei Verdi al provvedimento, sottolineando come il tentativo del Governo di vanificare gli obiettivi della direttiva europea in materia di emissione dei gas ad effetto serra nell'intento di mantenere inalterato l'attuale anacronistico sistema produttivo farà perdere all'Italia la scommessa dell'innovazione tecnologica, penalizzando le imprese italiane rispetto a quelle europee. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

VALLONE (*Mar-DL-U*). Il Governo è giunto all'applicazione della direttiva europea in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra con colpevole ritardo, avendo sperato fino all'ultimo nel fallimento del Protocollo di Kyoto. Le modalità con cui si procede al recepimento della direttiva appaiono tuttavia tali da vanificarne la portata innovativa, a conferma della miopia della politica ambientale del Governo, che considera gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento ed il Protocollo di Kyoto ostacoli allo sviluppo del Paese, secondo quanto affermato recentemente anche dal ministro Marzano. Infatti, il Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione, convalidato fino al 2007 dal decreto-legge, è stato giudicato incompleto e non valutabile dalla Commissione europea. Essendo comunque la sua parte politica favorevole all'entrata in vigore della direttiva in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra, dichiara l'astensione della Margherita sul provvedimento.

### **Presidenza del vice presidente MORO**

ZAPPACOSTA (*AN*). L'approvazione del decreto-legge rappresenta per l'Italia un atto dovuto che assume valenza di contributo al processo di costruzione dell'Europa con riguardo all'obiettivo della riduzione dell'inquinamento da gas ad effetto serra. L'applicazione della direttiva europea offrirà certezza alle imprese che operano in alcuni importanti settori produttivi, considerato che, in assenza dell'apposita autorizzazione alle emissioni, si troverebbero ad operare in uno stato di illegalità che le penalizzerebbe fortemente rispetto alle imprese di altri Paesi europei. Per tali motivi Alleanza nazionale voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Dichiara l'astensione dei Democratici di sinistra, sottolineando la rilevanza della direttiva europea in materia di *emission trading*, che attribuisce un costo all'inquinamento e favorisce la ricerca di produzioni innovative sotto il profilo tecnologico. Tuttavia, le modalità con cui si procede all'applicazione della direttiva non sono soddisfacenti, in particolare per quanto riguarda il Piano nazionale di assegnazione delle quote che appare del tutto inadeguato a garantire gli obiettivi di riduzione delle emissioni. Sarebbe pertanto quanto mai opportuno che il Governo chiarisse la sua posizione in ordine al Protocollo di Kyoto, nell'intento di coglierne la portata storica sotto il profilo delle opportunità che si apriranno nella ricerca dello sviluppo sostenibile. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PERUZZOTTI (*LP*). Dichiara il voto favorevole della Lega al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LP*).

*Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea». La Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.*

**Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale civile di Milano – I Sezione civile**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità si è pronunciata a maggioranza nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato con ricorso del 13 novembre 2003 dal tribunale di Milano – I Sezione civile. Il ricorso, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 28 ottobre 2004, n. 337, riguarda la deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 23 luglio 2003, ha dichiarato insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, i fatti oggetto del procedimento civile n. 40277/02 R.G. a carico del senatore Iannuzzi.

*Senza discussione, sono approvate le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

PRESIDENTE. La Presidenza si intende autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

**Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale civile di Milano – I Sezione civile**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si è pronunciata all'unanimità nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato con ricorso del 6 ottobre 2003 dal tribunale di Milano – I Sezione civile. Il ricorso, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 28 ottobre 2004, n. 338, riguarda la deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta



del 31 gennaio 2001, ha dichiarato insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, i fatti oggetto del procedimento penale n. 2035/99 R.G.N.R. a carico del senatore De Corato.

*Senza discussione, sono approvate le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

PRESIDENTE. La Presidenza si intende autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV, n. 6) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Giuseppe Vallone nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi***

#### **Discussione e approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Vallone, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi.

PIROVANO, *f. f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

ZANCAN (*Verdi-U*). Dichiara di non partecipare alla votazione per manifesta incompatibilità, in quanto difensore del senatore Vallone.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il Gruppo voterà a favore della proposta della Giunta, sia in considerazione del contenuto asettico delle telefonate intercettate, sia della volontà espressa dal senatore Vallone di consentirne l'utilizzo nel procedimento. È tuttavia anomalo che il giudice di Torino abbia avanzato richiesta al Senato facendo riferimento all'articolo 6 della legge n. 140 del 2003, piuttosto che al più pertinente articolo 4 della medesima legge.

*Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

PRESIDENTE. Dà quindi annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 9 dicembre.

*La seduta termina alle ore 13,18.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Boschetto, Bosi, Callegaro, Camber, Chincarini, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Favaro, Federici, Grillotti, Guzzanti, Ioannucci, Mantica, Marano, Morra, Novi, Sambin, Saporito, Sestini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Balboni, Cantoni, D'Amico, Pedrizzi e Turci, per attività della 6<sup>a</sup> Commissione permanente; Salini e Tomassini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Greco, per attività della 14<sup>a</sup> Commissione permanente; Agoni e Michelini, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Crema e Iannuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Budin, Franco Danieli, Dell'Utri, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Manzella, Mulas, Nessa, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Amato, per partecipare ad un incontro internazionale.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,36*).

### Sull'ordine dei lavori

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, nella seduta di ieri, ho chiesto sommessamente la presenza del ministro Marzano durante la discussione del decreto-legge di recepimento della direttiva sull'*Emissions trading*.

Non è stata una richiesta avanzata per fare teatro. Il ministro Marzano, in una sede autorevolissima (il Consiglio europeo dell'energia e dei trasporti, quindi la sede più autorevole al riguardo), ha reso dichiarazioni dalle quali si evince piuttosto chiaramente che il Governo italiano vorrebbe sottrarsi all'attuazione degli impegni derivanti dal Protocollo di Kyoto; opinione legittima, ancorché *contra legem* e contro tutti gli atti ufficiali interni e internazionali finora compiuti.

Ora, il provvedimento di cui discuteremo non è un decreto-legge, per così dire, di passaggio: segnerà dal 1° gennaio una novità storica per il nostro Paese. Metà delle emissioni di gas, quindi metà dell'industria italiana, entrerà in un regime per cui le emissioni nell'atmosfera avranno un costo o determineranno un risparmio, e partirà l'attuazione del Protocollo di Kyoto.

Signor Presidente, noi non possiamo discutere la questione senza un pronunciamento chiaro da parte del Governo. Non essendo il mio un intervento nel merito non voglio insistere, ma anche il presidente Novi, in sede europea, ha fatto una serie di osservazioni critiche sul Protocollo di Kyoto.

Noi abbiamo bisogno di sapere (noi Assemblea del Senato, ma vorrei dire noi italiani) se gli impegni derivanti dal Protocollo di Kyoto saranno da considerarsi vincolanti o meno, affinché chi ha un'industria, chi produce elettrodomestici, chi acquista un impianto di riscaldamento per la casa, chi deve programmare una qualunque iniziativa nel breve, medio o lungo termine che abbia una ricaduta economica sugli impegni in materia energetica, chi deve scegliere tra un impianto eolico o a carbone sappia se questo Paese intende procedere oppure no sulla strada di Kyoto. Non si può dire: partiamo e non partire, ci siamo e non esserci, entriamo nell'euro e non entrarci. È ovvio che si fa fatica.

Io chiedo solo, signor Presidente, rinviando le argomentazioni alla discussione di merito, che il Ministro sia presente, per rispetto dell'Assemblea e della discussione che svolgiamo. Non siamo in un ufficio postale a mettere timbri: siamo in un'Aula parlamentare, dove si discute il recepimento di una direttiva importantissima che riguarda le relazioni mondiali, la sfida di competitività tra Europa e Stati Uniti e in che misura questo Paese, che dice di essere il sesto o il settimo Paese industrializzato del mondo, decide di parteciparvi.

Il Ministro dell'industria dice di avere molti dubbi: il Ministro dell'industria, cioè colui che dovrebbe dare un segnale chiaro all'industria italiana! Noi vorremmo sapere da lui di cosa dobbiamo discutere, perché il nostro atteggiamento, favorevole all'avvio del meccanismo, ha bisogno di un interlocutore del quale si conosca il pensiero.

Pertanto, la prego, signor Presidente, di attivarsi affinché il ministro Marzano o il ministro Matteoli venga in Aula, perché quest'Aula, come l'altra (mi scusi la battuta), ha il diritto di discutere le grandi questioni con i Ministri responsabili.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, alle sue osservazioni non posso che rispondere come ha già fatto ieri il Presidente del Senato, e cioè che il Governo è rappresentato in Aula dai Sottosegretari. Quindi, la procedura è rispettata.

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non vorrei che si aprisse un dibattito su questo punto, anche perché l'ordine del giorno, per il momento, è diverso.

Comunque, ha facoltà di parlare.

NOVI (FI). Signor Presidente, non voglio aprire un dibattito, ma è anche giusto che i colleghi sappiano cosa è avvenuto lunedì pomeriggio presso la Commissione europea per l'ambiente; altrimenti, forniamo informazioni non esatte al Parlamento.

Lunedì pomeriggio, in tale Commissione, erano presenti 22 delegazioni dei Parlamenti europei. Si è discusso di Kyoto e il Presidente della Commissione ambiente del Senato italiano si è limitato ad esprimere alcune valutazioni sui costi del Protocollo di Kyoto nel nostro Paese.

Abbiamo sottolineato, cioè, come il Protocollo di Kyoto costi ad ogni cittadino italiano 360 euro, mentre ad ogni cittadino tedesco costa quattro euro. Pertanto, si creano delle diseconomie interne ed esterne per il nostro Paese che ne ridurranno anche la competitività.

Abbiamo anche sottolineato che il Protocollo di Kyoto, con riferimento alle emissioni di CO<sub>2</sub> (cioè di anidride carbonica), incide per lo 0,3 per cento, quindi in misura infinitesimale, mentre abbiamo ricordato – non contestati – che l'attività dell'uomo incide (sempre nell'emissione di anidride carbonica) per il cinque per cento.

La Presidenza, come il senatore Giovanelli sa bene, ha preso atto di questi dati e di questa realtà e ha riconosciuto che l'applicazione del Protocollo di Kyoto penalizza alcuni Paesi, come l'Italia, come pure ha riconosciuto che, per quanto riguarda i cambiamenti del clima, nulla è scientificamente certo; infatti, se da una parte, c'è chi afferma che la temperatura è aumentata dello 0,5 per cento, dall'altra, c'è anche chi sostiene che al Polo Sud la temperatura è diminuita dello 0,3 per cento.

Pertanto, stiamo discutendo di cose reali e concrete e devo dare atto alla Presidenza della Commissione europea per l'ambiente di avere non solo recepito alcune nostre informazioni ma, come il collega Giovanelli sa bene, di averne anche preso atto, fornendo, nell'interlocuzione, risposte abbastanza chiare.

Certo, non ci siamo presentati in quella sede con il cappello in mano, com'era consuetudine dei rappresentanti di questo Paese. Ci siamo presentati in quella sede facendo valere le nostre ragioni, che sono state valutate e di cui si è preso atto, come possono confermare i resoconti dei lavori di lunedì pomeriggio.

### **Disegno di legge (3230) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

BOBBIO Luigi (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (AN). Signor Presidente, a nome del Presidente del Gruppo di Alleanza Nazionale, voglio solo informare l'Assemblea che, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, il disegno di legge n. 3230: «Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 895, e successive modificazioni, recante disposizioni per il controllo delle armi», primo firmatario il sottoscritto, è stato fatto proprio da tutto il Gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Bobbio, a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3135-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3135-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Vanzo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

VANZO, *relatore*. Signor Presidente, la Camera dei deputati ha apportato, in sede di conversione, alcune modifiche al decreto-legge n. 249 in esame, rispetto al testo approvato in prima lettura dal Senato.

Una prima modifica concerne l'articolo 1-*bis*, comma 5, del decreto-legge. Quest'ultimo comma esclude, per i lavoratori dipendenti da imprese ammesse al trattamento d'integrazione salariale straordinaria, l'applicazione della disciplina degli incentivi al posticipo del pensionamento (cosiddetto *bonus* previdenziale), prevista dall'articolo 1, commi da 12 a 17, della legge 23 agosto 2004, n. 243. L'esclusione opera limitatamente al periodo di ammissione dell'impresa al trattamento di integrazione salariale straordinaria.

Si ricorda che, secondo la disciplina dell'incentivo summenzionata, per il periodo 2004-2007, i lavoratori dipendenti del settore privato, che abbiano maturato i requisiti per ottenere la pensione di anzianità, hanno facoltà di rinunciare ai versamenti contributivi e di percepire direttamente ed integralmente la somma corrispondente ai medesimi.

Ebbene, la Camera ha specificato che l'esclusione in esame non concerne le istanze presentate anteriormente all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge.

È stato altresì riformulato l'articolo 1-*quinqüies*, comma 1, relativo alla disciplina della decadenza dal diritto agli ammortizzatori sociali.

In primo luogo, dalle fattispecie che determinano la perdita del trattamento è stata espunta l'ipotesi di rifiuto di impiego in opere o servizi di pubblica utilità. In secondo luogo, si è specificato – in conformità con la vigente normativa – che la disciplina della decadenza comprende, per quanto riguarda i trattamenti di mobilità, solo quelli intesi esclusivamente al reimpiego del lavoratore (con esclusione, quindi, della mobilità lunga).

Si è, inoltre, soppresso il principio della perdita, in caso di decadenza dal trattamento di integrazione salariale straordinaria, del diritto a qualsiasi erogazione a carattere retributivo o previdenziale a carico del datore di lavoro.

La Camera ha, infine, modificato la norma di copertura finanziaria dell'articolo 2 del decreto-legge – articolo che dispone alcuni stanziamenti per l'anno 2004, pari complessivamente a 25 milioni di euro, in favore di «Interventi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di rilevanza statale» –. La Camera ha sostituito, ai fini della copertura, la riduzione (per la suddetta misura) del Fondo speciale per l'incentivazione della partecipazione dei lavoratori nelle imprese con un'equivalente diminuzione del Fondo di riserva per eventuali esigenze connesse con la proroga delle

missioni internazionali di pace (si ricorda che entrambi questi fondi sono stati istituiti dalla legge 24 dicembre 2003, n. 350).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, abbiamo già avuto occasione recentemente di discutere in Aula del decreto-legge n. 249 ed abbiamo già espresso, come Rifondazione Comunista, la nostra ferma contrarietà: attorno ad una vicenda che riguarda specificamente la proroga degli ammortizzatori sociali per alcune aziende, soprattutto del settore tessile, si è voluto introdurre in realtà una modifica definitiva della normativa che riguarda gli ammortizzatori sociali, in particolare della legge n. 223 del 1991.

È una riforma surrettizia, imposta attraverso un decreto, mentre è in corso una discussione sulla legge delega n. 848-*bis*, che presuppone ovviamente un dibattito generale sul sistema degli ammortizzatori nel suo complesso.

Questa forzatura è inaccettabile; quindi, ribadiamo il nostro no. Tuttavia, rispetto alla situazione di cui abbiamo discusso qualche settimana fa, a seguito delle modifiche apportate alla Camera, dobbiamo registrare positivamente alcune correzioni che giustamente devono essere indicate anche perché erano state in parte sottolineate anche dall'opposizione nella discussione che si è svolta in Commissione al Senato.

Ad esempio, i lavoratori che avevano fatto richiesta di accedere al *bonus* previdenziale sarebbero stati esclusi prim'ancora di poter usufruire degli ammortizzatori sociali, mentre questa modifica sicuramente consente di utilizzare tale opportunità.

L'altra modifica è relativa al regime sanzionatorio, eccessivo rispetto a quello già previsto dalla legge n. 223 del 1991 e dalle modifiche ulteriormente negative introdotte da questo decreto, perché costringeva i lavoratori sospesi in cassa integrazione straordinaria ad accettare obbligatoriamente un lavoro di pubblica utilità, cioè precario, anche al di là di quelli previsti dalla legge n. 30 del 2003. Queste modifiche rappresentano pertanto correttivi sicuramente positivi.

Qualche modifica positiva l'avevamo già ottenuta all'epoca della discussione qui in Senato relativamente ai lavoratori dell'Alitalia; possiamo quindi dire che le storture peggiori sono state evitate. Tuttavia, rimane l'aspetto molto grave dell'inasprimento del regime sanzionatorio per tutti i lavoratori che vengono messi in cassa integrazione, per cui decadrebbero qualora rifiutassero di partecipare ad un corso di formazione, peraltro non finalizzato ad una ricollocazione lavorativa.

Questo è del tutto inaccettabile, come lo è in generale l'inasprimento dei regimi sanzionatori senza prevedere alcuna forma di compensazione da nessun'altra parte; ad esempio, non esiste un regime di reddito o di salario sociale che consenta di coprire tutti i periodi di non lavoro nelle attività lavorative non continuative o intermittenti.



Di fronte a questo peggioramento, a nostro avviso, non può che esservi un voto assolutamente contrario da parte di quest'Assemblea, dal momento che non si può, come ho detto, anticipare surrettiziamente una riforma generale degli ammortizzatori sociali.

Come Rifondazione Comunista e come opposizione abbiamo proposto l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutte le tipologie di lavoro, a tutte le situazioni che non ne usufruiscono, anche nelle piccole e piccolissime imprese (quindi al di sotto dei 15 dipendenti) perché sappiamo che sono quelle più penalizzate nei processi di riorganizzazione industriale.

Tutto questo non è contenuto nel decreto in esame, ma è materia di discussione relativamente al disegno di legge delega n. 848-*bis*. La cosa migliore sarebbe stato quindi soprassedere, estendendo semplicemente gli effetti della legge n. 223 del 1991 ai lavoratori delle categorie che attualmente non hanno la possibilità di usufruirne, a partire innanzitutto dai lavoratori dell'Alitalia.

Comunque non eserciteremo attività ostruzionistica neanche in questa sede, ma voteremo contro il provvedimento. I lavoratori dell'Alitalia avranno la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali; nel corso dell'esame del disegno di legge delega n. 848-*bis* ci batteremo per evitare che gli elementi più negativi contenuti in questo decreto siano riproposti e perché vi sia un'estensione degli ammortizzatori, almeno nella misura e con il livello di copertura che attualmente hanno tutti i lavoratori che già usufruiscono della legge n. 223 del 1991. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC e della senatrice Piloni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battafarano. Ne ha facoltà.

BATTAFFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, la Camera ha apportato un paio di modifiche, già ricordate dal relatore, con le quali è stato cancellato l'obbligo di accettare qualsiasi impiego in opere e servizi di pubblica utilità – per la verità, tale norma non era presente nel decreto iniziale ed è stata poi inserita successivamente dalla maggioranza e dal Governo – ed è stata prevista la possibilità di utilizzare il *bonus* pensionistico per i lavoratori di imprese collocati in cassa integrazione, purché presentino la domanda entro la data di conversione del decreto-legge. Si tratta di modifiche positive.

Vorrei ricordare che alcune di queste modifiche, le principali, erano già state avanzate da noi nella discussione, sia in Commissione sia in Aula, ma purtroppo il Governo e la maggioranza non hanno voluto ascoltarci; è strano che quel che non è possibile al Senato, si possa poi realizzare alla Camera: sono i misteri del bicameralismo e saremmo contenti se il relatore ci fornisse una spiegazione al riguardo.

Si tratta certamente di un passo in avanti. Tuttavia, rimane il *vulnus* di aver anticipato una modifica della disciplina degli ammortizzatori so-

ciali e di averlo fatto – come abbiamo sottolineato tante volte – in modo superficiale e surrettizio, improvvisato, solo per far soldi.

Come è noto, è all'esame della Commissione lavoro del Senato la materia della riforma degli ammortizzatori sociali, attraverso il mitico disegno di legge delega n. 848-*bis*. Se il Governo non avesse inserito la «zeppa» della modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, questo disegno di legge sarebbe andato probabilmente avanti con più rapidità.

Ci auguriamo dunque che il Governo ci ripensi e sgombri il campo da una discussione inutile, permettendo al Parlamento di concentrarsi su un problema che esiste. Di fronte a tante crisi aziendali, ma anche al fatto che aumentano i lavori precari, atipici, parasubordinati, sarebbe bene che l'Italia si dotasse di un sistema di ammortizzatori sociali moderno, che abbia una logica inclusiva, che sia aperto a tutti i lavoratori, indipendentemente dal contratto di cui godono, mentre ormai la maggioranza dei lavoratori è priva dei principali ammortizzatori sociali.

Noi siamo disponibili a questa discussione; abbiamo presentato in Commissione emendamenti importanti e ci auguriamo che il Governo e la maggioranza ne tengano conto.

È strano perciò che adesso si voglia anticipare con questo decreto un pezzo della riforma, modificando la legge 23 luglio 1991, n. 223, e mettendo sullo stesso piano i lavoratori in mobilità e quelli in cassa integrazione. Come è noto, questi ultimi godono ancora della costanza del rapporto di lavoro, mentre i primi ormai sono privi di contratto di lavoro. Metterli sullo stesso piano è un errore concettuale, oltre ad essere un errore politico e sociale.

Quindi, pur prendendo atto delle modifiche positive apportate al decreto dalla Camera, che sono – lo ripeto – modifiche proposte anche da noi al Senato – tuttavia, il *vulnus* inferto alla disciplina della legge n. 223 non ci permette di cambiare il nostro orientamento.

Confermo pertanto il voto negativo del Gruppo dei DS, con l'invito al Governo e alla maggioranza di proseguire la discussione in Commissione e poi in Aula sulla riforma degli ammortizzatori sociali, sgombrando il campo sia dalla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, sia anche dall'intento di fare quella riforma a costo zero.

C'è bisogno di impegnare risorse e sarebbe utile, nello stanziare tali risorse, fare una buona riforma degli ammortizzatori sociali, che ancora Governo e maggioranza dimostrano di non voler realizzare. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Malabarba*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Treu. Ne ha facoltà.

TREU (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, questo è un provvedimento che ha avuto un lungo *iter*.

Da come è entrato a come è uscito dalla Commissione di merito c'è stato qualche miglioramento, come i colleghi hanno sottolineato, e noi apprezziamo i miglioramenti; in particolare, diamo atto al sottosegretario Viespoli di essersi adoperato utilmente. Peraltro, apprezziamo le ultime

due modifiche ricordate dal relatore: la precisazione sull'utilizzo del *bonus* pensionistico e l'attenuazione di un regime sanzionatorio di decadenza nel caso in cui i lavoratori in cassa integrazione o in mobilità non accettino il ricorso a lavori di pubblica utilità. Si tratta, senza dubbio, di modifiche positive.

Non voglio insistere, ma i motivi di perplessità che avevamo sollevato nella precedente discussione restano tutti. Si affronta una materia complicata, come quella degli ammortizzatori sociali, e si mantiene una disparità di trattamento. Infatti, parificando, ad esempio, il trattamento di cassa integrazione a quello di mobilità, si elimina la sanzione per cui si perdono i benefici quando non si accetta di essere impiegati in opere o servizi di pubblica utilità, mentre si mantiene la sanzione nel caso in cui si rifiuti di seguire corsi di formazione o di riqualificazione.

Ora, noi siamo assolutamente a favore del cosiddetto *welfare* attivo, per cui chi è beneficiario di sostegni pubblici deve darsi da fare, però, non è questo il modo di attuarlo (ce lo siamo detti altre volte), soprattutto perché in questo caso non ci sono motivi di urgenza.

Ho in precedenza sollevato questioni di possibile illegittimità. Motivi di urgenza sussistevano per il caso Alitalia e per il sistema del trasporto aereo, che si trova ancora in una situazione travagliata, ma non per una faccenda complicata, difficile e di rilievo generale come quella in esame, a maggior ragione perché in Commissione si sta trascinando in modo disdicevole la questione degli ammortizzatori sociali, che è invece urgentissima. Ci sono pertanto seri argomenti per denunciare la mancanza di fondamento del ricorso alla decretazione d'urgenza. Restano ferme, dunque, alcune perplessità, nonostante si dia atto dei miglioramenti.

Sottolineo, infine, l'osservazione avanzata dal collega Battafarano: abbiamo chiesto più volte un provvedimento d'urgenza per l'indennità di disoccupazione. Purtroppo migliaia di lavoratori rimangono privi del posto di lavoro; vi sono molte situazioni di crisi, ma ci si sta arrabattando con gli strumenti disponibili. Da due anni e mezzo giace in Commissione un provvedimento sul quale siamo tutti d'accordo e per il quale il Governo ha affermato essere disponibili le risorse: perché non si va avanti in quella direzione, anziché adottare un provvedimento così confuso? Oltre tutto, non abbiamo sentore che l'intervento d'urgenza per l'indennità di disoccupazione in tante zone d'Italia sia preso in considerazione dalla finanziaria.

Staremo a vedere, perché questa manovra è piena di sorprese, ma, se così fosse, sarebbe un fatto davvero grave. La materia meritava un trattamento più rispettoso. Alcune misure sono positive. Noi restiamo, però, contrari, seppure nell'ambito di una opposizione costruttiva. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

VANZO, *relatore*. Signor Presidente, siamo consapevoli che alcune questioni legittimamente poste dai colleghi si riferiscono alla discussione in Commissione del più volte citato disegno di legge n. 848-*bis*. Auspichiamo anche noi un esame approfondito, che sia quanto più proficuo possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere parzialmente contrario, limitatamente all'articolo 1-*quinquies*, comma 1».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono stati presentati emendamenti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passiamo alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, interverrò brevemente, perché nella discussione sono stati approfonditi tutti gli aspetti principali.

Voglio dare atto al senatore Vanzo dell'impegno per una discussione reale del disegno di legge delega n. 848-*bis*. Spero di non dover sentire più in alcuni salotti istituzionali, come quello di Bruno Vespa, esponenti del Governo o consiglieri economici, che imperversano ormai in tutte le trasmissioni televisive, come il professor Brunetta, sostenere che, a partire dal 1° gennaio 2005, la cassa integrazione straordinaria diverrà mobilità, per cui si prevedono licenziamenti collettivi per lavoratori che andranno in cassa integrazione straordinaria e sarà possibile per il Governo fare cassa, risparmiando – è già stata indicato la cifra – 150 milioni di euro l'anno perché i lavoratori decadranno dalla cassa integrazione straordinaria.

Mi auguro che queste siano parole pronunciate in libertà, altrimenti sarebbero rimessi in discussione tutti i processi di riorganizzazione industriale e gli stessi processi di riorganizzazione del pubblico impiego, ai quali si applica oggi una normativa che in passato era applicata solo ai dipendenti di datori di lavoro privati.

In questo senso, quindi, credo che la discussione debba essere vera, per evitare di aprire la strada, dopo aver magari rinunciato ad approvare

la norma che modificava l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori prevedendo la facoltà di effettuare licenziamenti individuali senza giusta causa (e su questo speriamo che la discussione sia veramente terminata), ai licenziamenti collettivi, perché ciò sarebbe assolutamente inaccettabile.

Per concludere, vorrei citare il caso della mia azienda, l'Alfa Romeo di Arese, che aspetta una proroga della cassa integrazione straordinaria in alternativa alla mobilità, che significherebbe, per la prima volta, licenziamenti di massa di lavoratori del più grande gruppo industriale italiano, cioè la FIAT.

Mi auguro che questo non succeda e che ci sia un ripensamento da parte di alcuni economisti consiglieri del Governo, che pensano di far cassa sulla pelle dei lavoratori delle aziende in crisi, perché ciò non sarebbe accettabile. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, credo che le nostre osservazioni e i motivi di dissenso su questo provvedimento siano stati ampiamente illustrati in prima lettura e anche stamani in Aula. Noi abbiamo grande senso di responsabilità e, come si è potuto constatare, non abbiamo presentato emendamenti; faremo dunque in modo che il decreto sia convertito in legge nei termini per consentirgli di poter dispiegare i suoi effetti.

Il provvedimento è stato innegabilmente migliorato rispetto al testo già approvato dal Senato. Le osservazioni alla base delle norme introdotte alla Camera erano state da noi formulate in questa sede. Spiace dover sottolineare ancora una volta che, nonostante il nostro impegno e le nostre proposte molto responsabili, le modifiche non si introducono nella sede in cui si svolge la discussione, cioè al Senato, ma, invece, alla Camera. Spiace perché riteniamo che il nostro ruolo, il nostro senso di responsabilità e la possibilità che abbiamo di fare proposte assolutamente pertinenti e migliorative dei provvedimenti presentati dal Governo dovrebbero trovare maggior ascolto.

Sottolineo, come hanno già fatto altri colleghi, l'esigenza ormai ineludibile di approvare il provvedimento di riforma degli ammortizzatori sociali. Credo non si tratti solo di un fatto tecnico. Ci sono problemi notevoli che riguardano il completamento della riforma attuata con la legge n. 30 del 2003, che è di tipo regolatorio, mentre dobbiamo introdurre, con la riforma degli ammortizzatori sociali, quella parte importante relativa alle tutele, senza la quale la citata legge n. 30 non può effettivamente dispiegare i propri effetti e, se li dispiega, lo fa in modo negativo.

Pertanto, sollecitando il Governo e la maggioranza ad un'ampia discussione sulla riforma degli ammortizzatori sociali, come pure sulla riforma degli incentivi per l'occupazione, sono costretto a dichiarare (nono-

stante le modifiche, che apprezziamo) il voto contrario su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e della senatrice Piloni*).

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, vorrei fare due dichiarazioni di voto su questo provvedimento, ma, visto che il nostro Regolamento non lo permette, sono costretto a farne una un po' schizofrenica.

Da una parte, devo ringraziare il rappresentante del Governo ed il relatore per aver innescato un meccanismo tale per cui sia alla Camera che al Senato c'è stata una condivisione nel merito delle norme contenute nel provvedimento. Dall'altra rimane, purtroppo, il problema della copertura finanziaria individuata per il provvedimento, che ci ha visti aspramente contrari – anche con qualche problema interno – in fase di prima lettura al Senato.

Visto che la fonte della copertura – individuata con un'entrata che dovrebbe avere una discrezionalità di spesa molto minore essendo parte delle risorse che i cittadini affidano al Governo – non è cambiata, siamo costretti ad esprimere un parere negativo sulla parte finanziaria e positivo nel merito, per cui dichiaro la nostra astensione.

ZANOLETTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI (*UDC*). Signor Presidente, signora Sottosegretario, colleghi, già nel corso del precedente esame del provvedimento al Senato, il Gruppo UDC aveva dato un voto favorevole, giudicando positivamente le norme al nostro esame sia perché affrontano situazioni nuove, contingenti e difficili, sia perché costituiscono comunque un avvio in direzioni valide. Le modifiche apportate alla Camera sono state considerate da tutti migliorative, dunque confermiamo il nostro voto favorevole.

Colgo l'occasione per ribadire la volontà della maggioranza di riprendere, non appena conclusa la sessione di bilancio, l'esame del disegno di legge n. 848-*bis*, che contiene le norme sugli incentivi e gli ammortizzatori sociali, perché siamo convinti che la nuova legge sul lavoro richieda un ripensamento e un'estensione di tutte le tutele, ma anche perché non dobbiamo dimenticare che il sistema degli ammortizzatori nel nostro Paese è storicamente e cronicamente insufficiente.

Per questi motivi la maggioranza ribadisce questa intenzione, questa volontà, alla quale seguiranno fatti concreti. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malabarba, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3211) Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3211.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta di ieri è proseguita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.2.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo e al relatore di rivedere la loro posizione su quest'emendamento, perché esso, come gli altri, rispecchia alcune indicazioni molto precise della direttiva comunitaria.

Infatti, l'emendamento in esame, in buona sostanza, dice che i decreti ministeriali che dovranno essere emanati in applicazione della direttiva, ma anche dello stesso nostro decreto, dovranno prevedere anche sanzioni nel caso vi siano soggetti che violano le disposizioni del decreto. Mi pare che questo sia un punto di vista su cui riflettere un attimo. In particolare, credo che il Governo e il relatore possano senz'altro riflettere meglio.

Noi ci siamo impegnati in una dura battaglia in questi giorni su questo decreto, lo abbiamo contestato alla radice; non ci sottraiamo però al confronto sul merito e quindi chiedo al relatore e allo stesso Governo di rivalutare questo punto di vista.

MONCADA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA, *relatore*. Signor Presidente, avevo espresso un parere contrario perché si tratta di un provvedimento d'urgenza. È indubbio che il carattere sanzionatorio dev'essere presente e la direttiva lo prevede. Poiché la legge comunitaria, però, può essere approvata in ritardo, come sappiamo, se il Governo è d'accordo, avrei ripensato al parere su quest'emendamento. Pertanto, se il senatore Turroni è disposto a eliminare le ultime parole: «assicurando anche la pubblicazione delle infrazioni stesse», perché questa frase si presterebbe a equivoci, muterei il mio parere in favorevole all'emendamento stesso.

TURRONI (*Verdi-U*). Sono d'accordo, signor Presidente.



MONCADA, *relatore*. Dunque, il senatore Turroni è d'accordo, se anche il Governo è d'accordo, confermo il parere favorevole.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.0.2, nel testo modificato.

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole a quest'emendamento e compiacermi del fatto che il relatore abbia espresso la disponibilità ad accoglierlo.

Dobbiamo assolutamente uscire da un'incertezza che mi sono permesso di denunciare chiedendo la presenza del ministro Marzano in Aula: il Paese, le città, i cittadini, le associazioni, ma, prima di tutto, l'industria, i titolari delle emissioni nei settori interessati da questo decreto devono avere la certezza che, con l'entrata in vigore della direttiva sul commercio delle emissioni, intervenga anche una precisa decisione dell'Italia di raggiungere gli obiettivi di Kyoto e, a tale riguardo, ovviamente, l'indicazione della necessità di sanzioni, che non è ancora l'indicazione precisa di sanzioni, è importante.

Faccio presente all'Aula e ai colleghi che già senza bisogno delle nostre sanzioni una tonnellata di CO<sub>2</sub> equivalente in più dovrebbe costare dai 40 ai 100 euro, quindi, poiché parliamo di milioni di tonnellate, possiamo farci un'idea del costo economico, oltre che ambientale, del mancato rispetto degli *standard* che abbiamo sottoscritto.

Nel momento in cui si recepisce solo in parte la direttiva europea, dev'essere chiara, e non equivoca, come purtroppo appare da certe dichiarazioni, la volontà del Governo di garantire l'impegno di farla rispettare, perché quegli sforamenti che fossero attuati da parte dell'industria italiana coinvolta e che non fossero accompagnati da adeguate sanzioni, ricadrebbero, quelli sì, senatore Novi, a carico dei cittadini, cioè noi caricheremmo sulla fiscalità generale, quindi sul cittadino della strada, su Pantalone, come si dice a Roma, gli sforamenti nelle emissioni di un'industria che non rispetti e che non paghi direttamente adeguate sanzioni. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Questo è un punto rilevante per confermare la volontà di rispettare il Protocollo di Kyoto. Ovviamente l'indicazione è molto generica, ma è importante che il Parlamento e la maggioranza (e ne do atto al senatore Moncada) accettino almeno in parte tale proposta.

Noi voteremo senz'altro a favore.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo anch'io per dichiarare il nostro voto favorevole all'emendamento in esame. Prendiamo atto della disponibilità manifestata dal relatore e dal Governo, anche se naturalmente avremmo preferito, non solo per questo emendamento, un'attenzione maggiore.

Riteniamo che oggi approveremo – sicuramente sarà così – il provvedimento al nostro esame, con una distinzione di voto, non perché siamo contrari, ma perché sosteniamo che il decreto-legge doveva essere strutturato meglio, e soprattutto con più attenzione rispetto ad una problematica così importante. Esso rappresenta, tuttavia, l'avvio di un processo e faremo tutto quello che è necessario per far sì che venga migliorato con le opportune modifiche.

Ne prendiamo atto e voteremo a favore dell'emendamento in esame, così come modificato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.2 (testo 2), presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei illustrare solo uno degli emendamenti da noi presentati all'articolo 3, ossia l'emendamento 3.3.

Mi rivolgo al relatore e al rappresentante del Governo, perché la nostra proposta di modifica tiene conto della realtà delle cose che stanno succedendo in questo periodo, indipendentemente dalle opinioni sorprendentemente espresse dal ministro Marzano.

Noi ci troviamo di fronte ad un Piano nazionale di assegnazione delle quote che la Commissione Europea ha definito non valutabile. Lo stesso decreto-legge e l'emendamento 3.4 della Commissione riconoscono questo punto di vista, nel senso che sappiamo che, sulla base delle osservazioni che avremo acquisito, ma anche e soprattutto – diciamo noi – sulla base di quello che la Commissione Europea ha già osservato (non a caso l'altro giorno ho citato più volte i trenta, dicasi trenta, punti di contestazione, tra cui la non valutabilità del Piano è sicuramente il più rilevante), il Piano dovrà essere aggiornato e quindi modificato, e dovrà contenere – aggiungo io – l'elenco delle imprese e delle quote di emissione assegnate a ciascuna di esse, così come prevedeva giustamente, benché la pagina fosse in

bianco, lo schema di Piano che ci era stato consegnato prima del giugno di quest'anno.

Ebbene, con l'emendamento in esame ci preoccupiamo di fornire un quadro di riferimento preciso a tale modifica, che siamo sicuri interverrà, perché non potrà essere altrimenti, come riconosce lo stesso emendamento approvato dalla Commissione.

Quindi, noi intendiamo fissare una data entro la quale il Piano di assegnazione deve essere modificato e aggiornato e diciamo che deve essere predisposto, ai sensi dell'articolo 9 della direttiva 2003/87/CE, dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio insieme al Ministro delle attività produttive, ahimè, anche se purtroppo conosciamo le sue opinioni secondo quello che risulta dalle agenzie di stampa di questi giorni. Esso poi deve essere nuovamente inviato alla Commissione europea per verificare se corrisponde agli obiettivi di abbattimento delle emissioni che sono stati assegnati all'Italia.

Insomma, non abbiamo fatto altro che riconoscere lo stato delle cose e quindi cercare una soluzione per risolvere questo tipo di problemi. Signor Presidente, abbiamo posto anche un termine adeguato di trenta giorni (perché sarebbe questo il primo vero Piano che viene fatto) per i cittadini affinché possano formulare osservazioni al Piano medesimo.

Pertanto, rispetto all'emendamento 3.4, presentato dalla Commissione, modifichiamo anche le date, per carità, ma l'emendamento 3.3 è assai più completo e concreto perché, in attuazione della direttiva comunitaria, esso ripercorre le tappe che questo aggiornamento del Piano dovrebbe comportare.

Per questo, signor Presidente, ho preso la parola per illustrare l'emendamento 3.3, perché meglio risponde alle esigenze di aggiornamento di quanto non faccia l'emendamento proposto dalla Commissione.

Aggiungo, inoltre, che non ho nulla in contrario eventualmente alla modifica della data del 31 marzo 2005, in modo tale che la stessa data possa essere adeguata ad esigenze che logicamente, nella mia autonomia, non potevo certamente individuare.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, nei prossimi interventi tenga conto che il tempo a sua disposizione sta per scadere.

MONCADA, *relatore*. Signor Presidente, credo che l'emendamento 3.4 vada, tra l'altro, anche nella direzione di quanto sostenuto dal senatore Turrone. Infatti, tiene conto delle osservazioni avanzate in Commissione e recepisce anche le preoccupazioni espresse nel parere della 14<sup>a</sup> Commissione. Viene quindi eliminato il riferimento alle modifiche di Piano dovute alle informazioni e sono fatte salve solo le modifiche e le integrazioni che la Commissione europea dovesse richiedere in sede di approvazione del Piano stesso.

Si tratta di una garanzia per tutti; vorrei che fosse chiaro che l'attribuzione delle quote alle varie industrie sarà fatta secondo un Piano approvato dalla Commissione europea. Questo dovrebbe far ritenere superato

anche l'emendamento 3.6 del senatore Giovanelli e di altri senatori perché essendo riferito ad una parte dell'articolo che viene espunta, avrebbe più senso.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 3.6 cercando anche di motivare l'aggiunta della mia firma all'emendamento 3.1, soppressivo del comma 2 dell'articolo 3.

Noi riteniamo questo decreto-legge importante, ancorché tardivo e parziale. Per quanto riguarda l'articolo 3, poi, esprimiamo contrarietà perché legittima un Piano di assegnazione delle quote a nostro avviso inadeguato, conservatore e che non mette il Paese nelle condizioni di competere. Contrariamente a quello che si ritiene e si dice – come ha affermato anche il presidente Novi – l'attuazione del Protocollo di Kyoto costa.

Questo è vero, ma la mancata attuazione del Protocollo di Kyoto quanto – e non in termini di riscaldamento globale – costa? Voglio dare cioè per scontato l'aspetto ambiente; parliamo invece di economia e di industria. Siamo di fronte ad una questione paragonabile a quella del nostro ingresso nell'area dell'euro. Entrare nell'euro per il nostro Paese comportava sforzo e sacrificio, e qualcuno non ci credeva, ma non entrarci significava staccarsi dal gruppo di punta dei Paesi europei.

Con questa direttiva e con il Protocollo di Kyoto, signor Presidente, dobbiamo decidere se il modello energetico, che è la base dell'industria e anche del sistema civile italiano, sarà di tipo europeo o di altro tipo. Non possiamo permetterci di costruire in Italia un modello energetico americano o da golfo arabo perché non disponiamo di un etto di petrolio!

Quindi, il piano delle emissioni che punta su combustibili tradizionali, come carbone o *orimulsion*, è, sì, nel breve periodo meno costoso, ma a medio e lungo termine fa perdere competitività all'industria, perché non scommette sull'innovazione. Siamo quindi contrari all'articolo 3.

I nostri emendamenti, in particolare il secondo, in parte effettivamente assorbito dall'emendamento del relatore, tendono a fissare comunque un tetto perché già il Piano nazionale di assegnazione delle quote peggiora la delibera CIPE per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e ci mette fuori dal Protocollo stesso. Con esso noi condanniamo l'Italia a non realizzare gli obiettivi, anche se raccoglieremo il 50 per cento delle quote fuori del Paese. Quanto costerà tutto questo?

Ecco il motivo del mio emendamento e la nostra contrarietà all'articolo 3, pur essendo d'accordo con il fatto che dal primo gennaio, in qualche misura dal primo dicembre, deve partire il meccanismo del commercio delle emissioni.

Quindi, la *ratio* fondamentale del decreto è condivisibile, ma si innesta sul Piano nazionale di assegnazione delle quote, signor Presidente, colleghi, che è il riflesso delle affermazioni del ministro Marzano. Il problema è che non si può volere e non volere; non si può andare a messa e stare a casa; non si può firmare un trattato e non rispettarlo. Questo costa due volte, ed il nostro Piano nazionale di assegnazione delle quote ne è il segno: il nostro Paese ha ratificato il Protocollo, contando sul fatto che

non sarebbe entrato in vigore, ed invece ciò avverrà il 16 febbraio prossimo.

Il Piano nazionale, quindi, va cambiato. Pertanto, non soltanto bisogna tenerne fermi i tetti, e il decreto prevedeva anche un loro sfondamento, ma va riconsiderato nel merito, impresa per impresa, settore per settore; altrimenti l'Italia pagherà un enorme prezzo in termini di competitività del suo sistema energetico, industriale ed economico.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su gli emendamenti in esame.

MONCADA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3, 3.7, 3.8 e 3.6, del senatore Giovanelli, perché la mia proposta emendativa sopprime tutta la frase cui fanno riferimento. Quanto agli emendamenti 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3, è scritto che all'onere da essi derivante si provvede con «...l'abrogazione dell'articolo 13 e dell'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383». In sostanza essi vorrebbero sopprimere la norma che elimina le tasse di successione.

Pertanto se esprimessi parere favorevole e questi emendamenti fossero approvati, si reintrodurrebbe surrettiziamente la tassa di successione. Di conseguenza, pur apprezzandone il merito, esprimo parere contrario. Il mio parere è favorevole, ovviamente, sull'emendamento 3.4.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, lei che è persona esperta saprà bene che talvolta vengono indicate coperture agli emendamenti anche qualora esse non siano tecnicamente necessarie, al fine di mettere un ombrello – se posso usare questo termine – ad emendamenti che qualcuno potrebbe ritenere comportino ulteriore spesa.

In realtà, l'emendamento 3.0.3 non comporta – e lo si può tranquillamente notare – alcuna spesa, prevedendo che l'autorità nazionale competente assicuri la trasparenza. Questa, infatti, non è cosa che costi, consistendo nel consentire il pieno accesso del pubblico alle informazioni, e non deve essere compiuta alcuna azione che costi alla pubblica amministrazione per consentirlo. Peraltro, aggiungo che, con riferimento a questo emendamento, ciò era talmente chiaro che la stessa Commissione bilancio aveva espresso parere favorevole nonostante la copertura indicata.

Signor Presidente, mi permetto di suggerire – e, non volendo abusare del tempo che ella gentilmente mi concede, mi avvio a concludere – che venga soppressa la seconda parte dell'emendamento 3.0.3, atteso che esso non comporta costi di alcun tipo per la pubblica amministrazione e le

casce dello Stato. Tra l'altro, aggiungo che, approvando questo emendamento, non faremmo altro che aderire alla Convenzione di Aarhus – che abbiamo sottoscritto e addirittura ci vedeva *chairman* – che, appunto, prevede la trasparenza degli atti della pubblica amministrazione.

Essere trasparenti non significa dover sostenere spese: si deve, semplicemente, essere accessibili e quando si presenta un cittadino che chiede di conoscere un piano o una proposta, glielo si deve mostrare; non costa nulla, solo un po' di trasparenza.

Pertanto, signor Presidente, chiedo al Governo e al relatore di valutare meglio l'emendamento e che esso sia riconsiderato, eventualmente, se ve ne fosse la necessità, dalla stessa Commissione bilancio, perché mi pare che la trasparenza non possa che fare del bene a tutti, a cominciare da noi, che abbiamo il dovere di rispondere alle richieste dei cittadini.

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, il senatore Turroni ha giustamente ricordato la Convenzione di Aarhus. Il nostro Paese ha sottoscritto tale Convenzione, che prevede il diritto all'ambiente, purtroppo, solo come diritto procedurale, ma senz'altro, come tale, come diritto all'accesso all'informazione e al procedimento.

Pertanto, eliminata la parte che riguarda l'impegno di risorse, l'emendamento 3.0.3 del senatore Turroni è ineccepibile. Eventualmente, potrebbe essere considerato superfluo, ma solo se la trasparenza fosse effettivamente assicurata, dal momento che abbiamo sottoscritto una Convenzione internazionale per la garanzia del diritto all'accesso degli atti sulle questioni ambientali come diritto soggettivo del cittadino.

Per queste ragioni, invito il relatore ed il Governo ad accettare una proposta che non fa altro che confermare un impegno sottoscritto solennemente dal nostro Paese a livello internazionale.

MONCADA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA, *relatore*. Signor Presidente, ho già detto che sul merito dell'emendamento 3.0.3 sono assolutamente d'accordo. Il senatore Giovannelli ha sostenuto che esso, tra l'altro (questa mia parola non suoni offensiva), è quasi superfluo, perché abbiamo già firmato una Convenzione che ci obbliga alla trasparenza.

L'accesso all'informazione pubblica è un diritto democratico che ci vede assolutamente d'accordo; però, se sopprimiamo l'ultima parte dell'emendamento 3.0.3, questo deve tornare all'esame della 5<sup>a</sup> Commissione. Poiché, purtroppo, vi sono motivi di urgenza molto forti relativamente al-

l'approvazione di questo decreto-legge, prego il senatore Turrone di trasformare l'emendamento 3.0.3 in un ordine del giorno, che sono certo e mi auguro il Governo vorrà accettare.

PRESIDENTE. È chiaro che, se viene espunta dal testo la parte relativa alla copertura, che il senatore Turrone giudica superflua, l'emendamento deve essere sottoposto all'esame della 5<sup>a</sup> Commissione.

Senatore Turrone, intende pertanto aderire all'invito rivolto dal relatore?

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei fare un'altra proposta, se mi è consentito. Questo è il nostro ultimo emendamento sul provvedimento, dopodiché, con i tempi contingentati, potremo solo intervenire per dichiarazione di voto. Successivamente, dovremo passare all'esame di un altro provvedimento. Chiederei, se possibile, di accantonare l'emendamento 3.0.3 e di sottoporlo alla 5<sup>a</sup> Commissione, che non dovrebbe fare altro che riconoscere quanto ho sostenuto, per poi riprendere e concludere rapidamente l'esame del provvedimento.

Signor Presidente, ritengo si tratti di un aspetto rilevante. Abbiamo dimostrato grande senso di responsabilità e perciò credo che la mia proposta possa essere accettata, anche perché il tutto può avvenire nello spazio di pochi minuti, dato che la Commissione bilancio è già riunita e possiamo sottoporle subito la questione. Posso farlo io stesso, insieme con i rappresentanti del Governo o con il relatore, e credo che il tutto si possa concludere – ripeto – nel giro di pochi minuti. Possiamo passare al successivo provvedimento all'ordine del giorno, accantonando per ora questo, per poi riprenderlo non appena ci sarà trasmesso il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di pronunciarsi sulla questione in oggetto per una sintesi conclusiva.

MONCADA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Turrone che la Commissione bilancio sta esaminando gli oltre 4.000 emendamenti presentati alla finanziaria. Ho paura che, trasmettendogli questo emendamento, il parere non arrivi in tempo utile, dato che il provvedimento – insisto – è urgente.

Credo che un ordine del giorno sia sufficiente, dato che esiste anche già una legge che obbliga alla trasparenza. Quando il Senato esprime la volontà di rispettare una legge che già esiste, senatore Turrone, lei dovrebbe essere soddisfatto.

PRESIDENTE. Ritengo che la Commissione bilancio, se deve esaminare 4.000 emendamenti più uno, si possa senza problemi esprimere in tempo utile sull'emendamento del senatore Turrone. Perciò, ritengo che possiamo accantonare l'emendamento 3.0.3, in attesa che la Commissione bilancio su di esso si pronunci.

Chiedo anche al rappresentante del Governo di esprimersi sulla questione.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, ribadisco quanto ha già detto il relatore: questo è un provvedimento urgente che deve essere ancora approvato dalla Camera, quindi ritengo che occorra andare avanti. Pertanto, sarebbe auspicabile che la Commissione bilancio ci fornisse il parere in tempi rapidi.

Mi appello al senatore Turrone facendo presente che il Governo assumerebbe un impegno solenne nell'Aula del Parlamento italiano sulla base di un ordine del giorno che metta in luce il merito dell'emendamento. Il Governo accoglierebbe volentieri un tale ordine del giorno, impegnandosi a rispettarne tutte le conseguenze, dato che tale ordine del giorno, in sostanza, non farebbe che modularsi sullo schema presente nell'emendamento 3.0.3 di cui stiamo parlando.

Quindi, concordo con quanto ha appena detto il relatore ed aggiungo l'impegno del Governo ad accettare e rendere operativo l'ordine del giorno che eventualmente il senatore Turrone volesse presentare.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento in questione, che sarà sottoposto all'esame della 5<sup>a</sup> Commissione permanente per il parere.

PASTORE (FI). Sarebbe il caso di fissare un termine.

PRESIDENTE. La cosa verrà risolta nella mattinata odierna.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori, identico all'emendamento 3.2, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.3, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

TURRONE (Verdi-U). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

L'emendamento 3.3 pertanto è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**



## Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue PRESIDENTE). Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.7 (testo 2), presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.8 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.0.2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 3.0.3 è stato accantonato. In attesa dei necessari adempimenti, sospendo l'esame del disegno di legge in titolo, per passare al punto successivo dell'ordine del giorno.

### Discussione del disegno di legge:

**(3227) Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3227.

Il relatore, senatore Malan, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, il presente decreto-legge reca interventi straordinari a favore dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino, tu-

telato dalla XIV Disposizione transitoria e finale della Costituzione la quale afferma che l'Ordine è conservato quale ente ospedaliero.

Nel corso degli anni tale Ente che, oltre all'attività ospedaliera, svolge anche attività di culto e di beneficenza, ha accumulato debiti ingenti, che hanno raggiunto la somma ragguardevole di 350 milioni di euro. Nel contempo, si è sviluppata una dinamica perversa perché le notizie che si andavano diffondendo sul preoccupante aumento della massa debitoria totale hanno indotto i creditori ad iniziare azioni esecutive: pignoramento presso terzi e immobiliare.

D'altra parte, il tesoriere dell'Ordine è stato indotto a ridurre le anticipazioni di cassa, nonché a sospendere le erogazioni dei finanziamenti già deliberati. Questa situazione ha determinato la conseguenza che alcuni beni destinati alla vendita per il ripianamento del disavanzo sono stati pignorati, vanificando così la possibilità di procedere all'alienazione, che avrebbe potuto determinare il saldo di alcuni di questi debiti.

Inoltre, anche le entrate correnti, come il finanziamento sanitario proveniente dalla Regione Piemonte, venivano decurtate dai numerosi pignoramenti, risultando così non più sufficienti a garantire il pagamento delle forniture di materiale sanitario, indispensabili al funzionamento delle strutture sanitarie, e rendendo altresì difficile il pagamento degli stipendi al personale dipendente, il cui numero in anni recenti era stato fortemente aumentato, anche con compensi decisamente al di sopra della media dei soggetti con pari requisiti di altre strutture ospedaliere del Piemonte.

Di fronte a questa gravissima situazione, sulla base di un protocollo di intesa già approvato tra l'Ordine Mauriziano e la Regione Piemonte, la Regione stessa si è impegnata al rilancio dell'Ente attraverso l'erogazione di un contributo straordinario di 50 milioni di euro e ha siglato un'apposita convenzione con la quale viene confermato un finanziamento annuale di 120 milioni di euro dal 2003 al 2006.

Questo tuttavia non è sufficiente a determinare il risanamento dell'ente. Dopo approfondita valutazione, il Governo che – va ricordato – aveva a suo tempo nominato un commissario straordinario per porre sotto controllo il debito, ha deciso di porre mano alla questione con il decreto-legge la cui conversione in legge stiamo esaminando.

Questo decreto-legge prevede all'articolo 1 che l'Ente Ordine Mauriziano venga conservato, secondo quanto prescrive la Costituzione, come ente ospedaliero, fino alla data di entrata in vigore della legge con la quale la Regione Piemonte ne disciplinerà la natura giuridica e l'inserimento nell'ordinamento giuridico della Regione.

L'articolo 2 prevede poi la costituzione della Fondazione Mauriziana, cui verrà affidato il patrimonio attualmente detenuto dall'Ordine stesso. La Fondazione avrà il compito di vendere i beni, che potranno essere alienati rispettando le norme vigenti a tutela sia dei beni artistici che culturali, in modo da consentire il funzionamento degli ospedali. Questa Fondazione verrà regolata da uno statuto che sarà approvato con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e con il Ministro delle attività culturali.

L'articolo 3 concerne provvedimenti urgenti per il risanamento dell'Ordine stesso che sono volti a rinviare di ventiquattro mesi le azioni esecutive intraprese nei confronti della Fondazione, le procedure esecutive pendenti ed i pignoramenti, nonché a bloccare la produzione di interessi e la valutazione monetaria dei debiti insoluti alla data di entrata in vigore del decreto. Esso indica poi le procedure attraverso le quali il legale rappresentante della Fondazione assume le funzioni di commissario straordinario e provvede alle necessità di risanamento dell'ente stesso.

L'articolo 4 riguarda l'entrata in vigore del provvedimento.

Preannuncio, in conclusione, che sono stati in parte già approvati in Commissione e in parte verranno presentati per l'esame dell'Aula alcuni emendamenti per migliorare taluni punti del testo al nostro esame, che resta però, nella sostanza, quello attuale.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, desidero sottoporre all'Assemblea una questione pregiudiziale sul disegno di legge n. 3227, di conversione in legge del decreto-legge n. 277 del 2004, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino. Non si può sottovalutare la gravità di questo decreto, che fa sorgere numerose preoccupazioni.

Dobbiamo rilevare come l'Ordine Mauriziano, posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ente di diritto pubblico previsto dalla XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione, svolge la propria attività ed attua i propri fini istituzionali ai sensi della legge speciale 15 novembre 1962, n. 1596, approvata in attuazione della citata disposizione costituzionale.

Le successive leggi di riforma sanitaria, a partire dalla legge n. 833 del 1978, hanno sempre ribadito la natura pubblica dell'Ente, la collocazione nell'ambito della sanità pubblica delle prestazioni erogate dagli ospedali mauriziani, la natura obbligatoria del rapporto convenzionale da parte della Regione Piemonte.

Le stesse leggi di riforma sanitaria hanno sempre fatto salvo l'ordinamento giuridico che regola il funzionamento dell'Ordine, imponendo a quest'ultimo l'applicazione nella normativa riguardante le aziende sanitarie locali ed ospedaliere, solo «in quanto compatibile», proprio per la dovuta salvaguardia della legge speciale regolante l'attività dell'Ordine.

La rilevanza pubblica dell'Ente è oltremodo sottolineata dalla disposizione della citata legge speciale che attribuisce al Ministero dell'interno e al Ministero del Tesoro il controllo su alcuni atti assunti dal consiglio di amministrazione dell'Ente.

Ribadisco che numerose sentenze del Consiglio di Stato, in particolare la n. 1236 del 13 giugno 1975 e la n. 876 del 18 ottobre 1977, hanno

riaffermando, nel corso degli ultimi anni, l'unitarietà – lo sottolineo – dell'Ente, pur nella pluralità dei compiti affidati, garantendo all'Ordine Mauriziano una tutela derivante dalla configurazione costituzionale e dal ruolo del Patronato esercitato dalla Presidenza della Repubblica.

In considerazione del grave stato di disavanzo manifestatosi nei bilanci dell'Ente, a partire dal 1998 (sottolineo l'anno), con decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 12 ottobre 2002, n. 240, si è provveduto allo scioglimento degli organi ordinari dell'Ordine Mauriziano ed è stato nominato un commissario straordinario più volte prorogato nell'incarico. È stato fatto valere il dettato costituzionale e il suo successivo recepimento nella legislazione nazionale sempre attraverso la legge del 1962.

Allora, privare l'Ordine Mauriziano di una parte cospicua delle sue attività, come si sta facendo con questo decreto, significa snaturamento e svuotamento dei fini peculiari riconosciuti all'Ordine. La norma di cui alla XIV Disposizione transitoria e finale della Costituzione, secondo cui «L'Ordine Mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge», si riferisce all'Ordine Mauriziano nel complesso dei suoi fini in materia di beneficenza, di istruzione e di culto ed esclude qualsiasi possibilità per il legislatore ordinario di introdurre norme che intacchino l'essenza e il modo di essere dell'ordine stesso, affidando solo un mandato a regolamentare le modalità di funzionamento dell'Ente conservato nella sua unitarietà.

In forza di tale norma speciale, non possono trovare applicazione nei confronti dell'Ordine Mauriziano le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2, con i quali si sottopone il costituendo Ente alla Regione Piemonte e si costituisce la Fondazione Mauriziana: si determinerebbero le condizioni per una riduzione dei suoi compiti ad una parte soltanto di quelli ad esso riconosciuti, perché l'Ente non ha esclusivi compiti di assistenza ospedaliera ma esercita anche fini di beneficenza, istruzione e culto, ai sensi della legge 5 novembre 1962, n. 1596.

Preso atto che la XIV Disposizione transitoria della Costituzione demanda alla legge la sola disciplina delle modalità di funzionamento dell'ente e non anche la determinazione della sua natura giuridica, e che, secondo la dottrina prevalente, le disposizioni transitorie devono essere considerate parte integrante della Costituzione, e dunque la XIV costituisce una norma di garanzia dell'esistenza dell'Ordine mauriziano e della intangibilità delle sue funzioni, premesso tutto ciò che ho brevemente ricordato, propongo di negare la sussistenza dei presupposti costituzionali per gli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 277 del 2004.

Noi riteniamo infatti che, mentre l'articolo 3 consente appunto l'azione del commissario straordinario e quindi quella procedura speciale che permetta il riordino economico e finanziario, gli articoli 1 e 2 sono palesemente incostituzionali. (*Applausi del senatore Cambursano*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, le argomentazioni del senatore Eufemi sono assolutamente ineccepibili e io le richiamo in tutto, aggiungendo soltanto un ulteriore argomento a favore della proposta questione di costituzionalità.

Per risolvere un *deficit* che sarebbe stato risanabile in modi diversi e più ortodossi, atteso il rilevante patrimonio immobiliare dell'Ente, si è scelta una soluzione «spezzatino», per cui i beni patrimoniali di valore storico-artistico dell'ente sono stati dati in uso gratuito ad una fondazione, i beni immobili da alienare sono stati dati ad un'altra fondazione, ma – quel che è peggio – i due ospedali che dovrebbero costituire la struttura ospedaliera idonea a conservare l'Ordine Mauriziano – precisamente i presidi ospedalieri Umberto I di Torino e quello di Candiolo – sono stati posti sotto la vigilanza della Regione, che dovrà promulgare una legge apposita per inserirli nel suo ordinamento giuridico-sanitario.

La vigilanza della Regione e l'inserimento nella sua struttura sanitaria la dicono lunga su quale autonomia conservi la residua parte dell'Ordine mauriziano, che in questo modo scompare.

Ciò che è ancora più grave e che voglio segnalare all'attenzione dell'Aula è il fatto che, a tutt'oggi, la Regione Piemonte è debitrice dell'Ente Ospedale Mauriziano per 60 milioni di euro. Allora, non è possibile dare ad un debitore la vigilanza su un ente formando, come non è possibile dare all'ente debitore, novello paguro Bernardo o vampiro che succhia il sangue dell'ente in questione, la vigilanza e la regolamentazione dell'ente stesso: cioè, la diamo a chi ha contribuito al suo *deficit* (60 milioni di euro non sono pinzillacchere).

Per queste ragioni, che sembrano di fatto, ma che in realtà sono di sostanza, mi associo *toto corde*, a nome mio personale e del mio Gruppo, all'eccezione proposta dal senatore Eufemi.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, intervengo non solo e non tanto per difendere il voto della Commissione, quanto per far capire all'Assemblea (e vorrei che il punto fosse approfondito anche dai colleghi intervenuti, in particolare dal senatore Eufemi, che ha presentato la questione pregiudiziale) che questo decreto-legge non piomba all'improvviso in una situazione di calma piatta, in cui vi è l'Ordine Mauriziano con la

sua corazza costituzionale ed improvvisamente il Governo, di fronte a qualche maretta, decide di smantellarlo. Il momento attuale è rappresentato, in base agli elementi e ai dati forniti dal relatore, da un Ente che ha 350 milioni di euro di debiti, cioè 700 miliardi delle vecchie lire.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). E chi lo ha fatto?

PASTORE (*FI*). Certo non io, né il Parlamento italiano. Questo soggetto non ha la possibilità di venire incontro ai suoi creditori, se non vendendo il cospicuo patrimonio di cui è dotato.

Il senatore Eufemi ha presentato la pregiudiziale sugli articoli 1 e 2, ma non sull'articolo 3; però, sa benissimo (o almeno dovrebbe sapere) che senza la costituzione di un soggetto diverso, al quale possa essere applicato un regime particolare di liquidazione, l'articolo 3 non può rimanere in piedi.

In altre parole, se approvassimo un provvedimento che *sic et simpliciter* stabilisse che non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive, che le procedure esecutive pendenti vengono dichiarate estinte, che i pignoramenti eseguiti non hanno efficacia, che i debiti insoluti non producono interessi, non potremmo prevedere una norma che si riferisca all'Ordine Mauriziano, perché essa sarebbe palesemente e patentemente in-costituzionale.

Allora, come si è fatto in altre situazioni, con questo provvedimento si è compiuta un'operazione di separazione. Si è stralciato dall'Ordine Mauriziano – che ha funzioni ospedaliere e gode della tutela costituzionale – il patrimonio immobiliare, conferendolo in una fondazione alla quale poi si applicherà una procedura di liquidazione simile a quella conosciuta nell'ambito delle procedure concorsuali, per le quali è ammissibile la sospensione degli interessi, l'inefficacia dei pignoramenti eseguiti, il divieto di intraprendere azioni esecutive, e così via.

Se non si facesse questo (mi rivolgo al senatore Eufemi, che forse ama tanto l'Ordine Mauriziano da dimenticare le conseguenze cui esso potrebbe andare incontro), proseguirebbero le azioni esecutive, se ne intraprenderebbero di nuove, i crediti produrrebbero interessi, i pignoramenti giungerebbero all'esito per il quale sono stati iniziati. In definitiva, l'Ordine Mauriziano verrebbe divorato dai creditori e cesserebbe anche quella funzione fondamentale, socialmente utile, peculiare e meritoria svolta da tale Ente, ossia la titolarità dei presidi ospedalieri, che invece, appunto, gli viene conservata con il decreto-legge in esame.

Ciò non vuol dire che il provvedimento sia perfetto ed inappuntabile e che non si possa far meglio, ma le osservazioni svolte a proposito dell'urgenza si fondano su un presupposto inesistente, cioè che ove non approvassimo questo disegno di legge si potrebbero risolvere i problemi dell'Ente. Se il Governo ha prospettato questa situazione molto delicata e particolare è perché, evidentemente, la condizione in cui versa l'Ente non ammette ulteriori rinvii.

Tra l'altro, mi risulta – è una valutazione politica che rimetto all'Assemblea – che questa procedura il Governo l'ha adottata dopo aver non solo sentito ma anche condiviso questa scelta con gli enti locali interessati: a partire dal Comune fino ad arrivare alla Regione, passando per la Provincia. Questo per far capire che c'è una valutazione del territorio estremamente preoccupata per la situazione dell'Ordine Mauriziano che ha convenuto su questo tipo di provvedimento.

Credo, dunque, che la vicenda meriti un approfondimento che, se non sarà possibile ora in Aula, andrà fatto nei giorni a venire; altrimenti, sarebbe cosa estremamente negativa sotto tutti i profili. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Morselli*).

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo sulla questione pregiudiziale è assolutamente contrario. Vorrei ricostruire brevemente l'atteggiamento del Governo e chiarire come esso ritenga che la sua iniziativa sia assolutamente aderente al dettato costituzionale.

Il Governo, nei primi mesi del 2002 (quindi, appena insediato), allarmato dalle relazioni che provenivano dall'Ente dell'Ordine Mauriziano di Torino, ha disposto un'ispezione congiunta del Ministero dell'interno e del Ministero dell'economia, preposti al controllo di quegli atti che, peraltro, negli ultimi anni non erano pervenuti all'esame delle competenti direzioni generali, ma assunti in assoluta autonomia e allarmato anche dal fatto che iniziative della magistratura, sia ordinaria che contabile, avevano giustamente attivato tutta una serie di analisi e di approfondimenti della gestione di quell'importante Ente ospedaliero.

A seguito dell'ispezione, è stato inevitabile disporre il commissariamento, essendosi riscontrato un fortissimo indebitamento accumulato dall'Ente negli anni pregressi e prospettandosi una situazione di ordinaria gestione assolutamente non compatibile con le risorse dell'Ente stesso e con i normali equilibri di bilancio di un ente ospedaliero.

Purtroppo, la gestione commissariale, come tale, non è nella facoltà di assumere determinazioni per il risanamento e il riordino complessivo dell'Ente. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, il signor Sottosegretario sta illustrando la posizione del Governo su un provvedimento contrario. Vi prego quindi di non disturbare.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, quindi, intendeva, in primo luogo, rispettare la tradizione dell'Ente ospedaliero dell'Ordine Mauriziano e, in secondo luogo, il dettato costituzionale non solo

della XIV Disposizione transitoria e finale, ma anche e soprattutto l'evoluzione della normativa costituzionale da cinquant'anni a questa parte.

Mi dispiace che il senatore Eufemi abbia citato solamente alcune sentenze e alcuni provvedimenti di legge fermandosi, nella sua esposizione, a trent'anni fa. Tutti sanno benissimo che la nuova normativa costituzionale impone che la materia sanitaria sia normata dalle Regioni e pertanto il Governo ha inteso rispettare sia la fondante normativa costituzionale, anche se sotto forma di norma transitoria, sia la norma attuale di gestione dell'assetto istituzionale del Paese, che prevede che la materia sanitaria venga normata dalle Regioni.

Quindi, la soluzione che il Governo prospetta è il mantenimento dell'Ordine Mauriziano come ente ospedaliero nella sua essenziale connotazione, restando in capo allo stesso i presìdi ospedalieri che ne contraddistinguono il patrimonio.

Vorrei anche chiarire che, quando il Governo suggerisce di mantenere i presìdi ospedalieri Umberto I di Torino e Istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo, per presìdi ospedalieri intende proprio tutta l'organizzazione che ruota attorno al momento ospedaliero e non già le mura dell'Umberto I, che vanno ad essere conferite alla Fondazione Ordine Mauriziano, come suggerito dalla 1<sup>a</sup> Commissione in sede di approvazione degli emendamenti e non già, certamente, all'Istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo, che sappiamo non essere di proprietà dell'Ordine Mauriziano, bensì della Fondazione Agnelli. Il Governo non potrebbe disporre di cose che non sono sue.

Sappiamo, peraltro, che l'ente ospedaliero dell'Ordine Mauriziano ha un presidio in quel sito, nel senso che lo ha attrezzato e vi ha speso anche notevolissime cifre per dotarlo delle più moderne attrezzature sanitarie e di quella impalcatura indispensabile ad un ospedale dedicato alla ricerca ed alla specializzazione, come è l'Istituto di Candiolo, che sappiamo costituire un impegno notevole.

Rimane il problema della migliore possibile utilizzazione degli altri beni attualmente in capo all'Ordine Mauriziano. Purtroppo, non si può non prendere atto – come ha detto il presidente Pastore – del fatto che l'Ordine è gravato in questo momento da 350 milioni di euro di debiti.

Il Governo immagina quindi di salvaguardare, ai fini della loro destinazione e della valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e storico, in chiave regionale, sabauda, piemontese, i beni di maggiore rilevanza, prima fra tutti la Palazzina di Stupinigi. Il restante complesso dei beni è destinato al rientro dalle esposizioni debitorie e al ripianamento delle passività, ma in maniera residuale.

Quanto sarà venduto sino alla concorrenza del pagamento delle passività sarà utilizzato per quella finalità e con le modalità previste all'articolo 3. Naturalmente, quanto meno si potrà alienare, tanto più ne saremo contenti. Quella parte cospicua di non alienato, che rimarrà in capo alla Fondazione, alimenterà quegli scopi ulteriori, anche se non principali, dell'Ordine e dell'Ente ospedaliero, come la beneficenza e l'attività sanitaria.



Tra l'altro, come sappiamo, ci sono beni di natura ecclesiastica non alienabili, che ovviamente resteranno nel patrimonio della Fondazione, anche se non ad essa conferiti per il carattere culturale e per la storia sabauda e piemontese, come previsto dal comma 5 dell'articolo 2, per la cui dotazione lo stesso decreto allega una tabella di enti, specificatamente e tassativamente individuati.

Il debito della Regione Piemonte nei confronti dell'Ordine Mauriziano è compreso nel piano di riordino e di ripiano delle passività. Infatti, la Regione Piemonte riconoscerà i 60 milioni di debito all'Ente Mauriziano, che costituiranno una prima decurtazione dai 350 milioni della passività totale.

Successivamente, saranno alienati i beni, sino alla concorrenza di almeno 250 milioni, perché, nell'obiettivo di mantenere il maggior compendio di beni possibili in capo all'Ordine Mauriziano, la stessa Fondazione sta attivando le procedure per un eventuale mutuo di cui usufruire garantendolo con le mura dell'Ospedale Umberto I, che, rimanendo di proprietà della Fondazione, potrà essere dato in locazione alla stessa Regione Piemonte, quale immobile ove ubicare uno dei due presidi sanitari del nuovo Ente ospedaliero. Come si vede, è un'attività complessa.

Mi duole che dalla relazione di presentazione e dalla discussione sino ad ora effettuata non si sia potuta forse delineare con precisione. Il Governo rimane ad assoluta disposizione del Parlamento per ogni e qualsiasi chiarimento ed ha anche depositato agli atti della 1<sup>a</sup> Commissione le risultanze – ahimè dolorose – dell'ispezione disposta nel 2002 sull'attività di gestione dell'ente.

Volendo mantenere questa vicenda nell'assoluta regolarità della finanza pubblica, cioè volendo consentire, in primo luogo, il rispetto della norma costituzionale che prevede il mantenimento dell'Ente ospedaliero mauriziano di Torino, secondariamente, della norma costituzionale che stabilisce che la sanità sia competenza attribuita alle Regioni e infine, naturalmente, il principio sancito dall'articolo 81, che non può consentire al Parlamento e al Governo di varare normative che incidano sulla finanza pubblica quando nelle disponibilità dell'oggetto sul quale andiamo a decidere vi è la possibilità di un riordino e riassetto delle attività dell'ente stesso, il Governo ha inteso, come ho detto, proporre al Parlamento una misura urgente.

Ciò dal momento che, come ha evidenziato il presidente Pastore, nelle more della decisione di questi riordino e riassetto, è chiaro che le componenti negative dell'equilibrio finanziario dello stesso ordine continuano a produrre negatività. Infatti, tali componenti negative si fondano principalmente sull'esubero di alcune voci della spesa, come quella per il personale, rispetto alle attività svolte.

Pertanto, occorre assolutamente che il provvedimento in esame venga rapidamente varato dal Parlamento, il quale, naturalmente, nella sua sovranità può decidere come vuole. Tuttavia, per quanto riguarda la pregiudiziale di costituzionalità, sottolineo nuovamente che, alla luce della norma costituzionale, nonché di tutti gli interventi, sia della Corte che delle leggi

ordinarie che hanno già regolato la materia, come legge ordinaria è quella che stiamo andando ad approvare, il provvedimento in esame è nell'assoluto rispetto della normativa costituzionale.

Invito pertanto il Parlamento a respingere la questione pregiudiziale.

MALAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, vorrei chiedere al senatore Eufemi se, alla luce delle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, che mi paiono rispondere ai quesiti di ordine costituzionale posti nella questione pregiudiziale da lui avanzata, non ritenga di ritirare tale questione.

In caso contrario, chiederei un rinvio del voto e, di conseguenza, della discussione della restante parte del provvedimento, in modo da approfondire le tematiche di ordine costituzionale, alle quali comunque mi pare che il sottosegretario D'Alì abbia risposto, ed anche le altre connesse al provvedimento.

Detto questo, resta fermo che questo decreto varato dal Governo risponde senz'altro ad una forte necessità e viene incontro ad un'urgenza assoluta che è presente da tempo, essendo arrivati a questa misura dopo aver esperito ogni altra via per risolvere tale gravissimo problema.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, ha inteso la proposta del relatore?

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, mantengo la questione pregiudiziale, perché essa proponeva una linea alternativa a quella indicata proprio per incidere con l'articolo 3 sulla gestione commissariale, eliminando invece gli articoli 1 e 2, che non rappresentano altro che scatole istituzionali. Noi siamo contrari alle scatole istituzionali! (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori Zancan e Acciarini*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Bravo!

EUFEMI (*UDC*). Preferiamo quindi procedere su questa linea; mi dispiace che il sottosegretario D'Alì abbia insistito sulla parte economico-finanziaria, sulla quale mi ripromettevo di soffermarmi nel corso della discussione generale, separando quindi le questioni giuridico-costituzionali da quelle economico-finanziarie.

Per queste ragioni, ritengo adeguata la proposta del relatore Malan di rinviare l'esame del provvedimento al fine di una sua più approfondita meditazione.

PRESIDENTE. Mi pare di capire che la proposta del relatore resti in piedi, nonostante il mantenimento della questione pregiudiziale da parte

del senatore Eufemi. Quindi, se non ci sono osservazioni, possiamo rinviare l'esame del provvedimento alla settimana prossima.

MALAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *relatore*. Il Governo mi segnala che c'è il pericolo di non arrivare in tempi utili all'approvazione di questo provvedimento. E se il Governo rileva una simile questione, mi sembra un fatto decisivo.

PRESIDENTE. Quindi, lei ritira la proposta di rinvio; dobbiamo pertanto procedere alla votazione della questione pregiudiziale presentata dal senatore Eufemi.

Colleghi, la questione pregiudiziale è già stata discussa; si tratta soltanto di metterla ai voti, a meno che non vi siano questioni diverse.

LAURO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, si è parlato di questioni costituzionali, di questioni economiche ma ci sono anche questioni territoriali. Se un tale fatto si fosse verificato nel Mezzogiorno, avrebbe avuto grande rilievo su tutti i giornali d'Italia con la motivazione che le cose nel Mezzogiorno non funzionano. Mi fa piacere questa volta far rilevare come anche al Nord certe cose non funzionino. Allora, noi del Sud vorremmo sapere come mai certe cose si verificano, caro Presidente.

PAGANO (*DS-U*). Hai ragione!

LAURO (*FI*). Soprattutto perché alcuni grossi personaggi, che oggi ci potrebbero indicare qui come sono andate le cose, a volte si nascondono.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della questione pregiudiziale.

### **Verifica del numero legale**

FERRARA (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,28, è ripresa alle ore 12,50).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3227**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, nel ribadire l'assoluta convinzione della regolarità costituzionale del provvedimento, ma preso atto delle date di presentazione dello stesso, ritengo che la richiesta di rinviare l'esame alla settimana entrante sia compatibile con i tempi di conversione in legge del decreto-legge.

Pertanto, il Governo non ha nulla in contrario a un tale rinvio. Ripeto, il Governo rimane pienamente convinto dell'assoluta regolarità costituzionale del provvedimento e della sua validità ai fini di un urgente intervento su una materia ormai improcrastinabile. *(Applausi del senatore Cambursano)*.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3211**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'emendamento 3.0.3, precedentemente accantonato.

MONCADA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA, *relatore*. Signor Presidente, come ho già dichiarato prima, nel merito dell'emendamento il relatore era favorevole, ma la copertura si prestava ad equivoci, perché avrebbe alterato la legge dello Stato in vigore sulle successioni.

Propongo pertanto una riformulazione dell'emendamento, nel senso di sostituire l'ultimo periodo con le seguenti parole: «All'onere derivante dal presente articolo, valutato in 2 milioni a decorrere dall'anno 2005, le amministrazioni interessate provvedono con apposite tariffe a carico dei soggetti richiedenti».

PRESIDENTE. Invito il Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione a pronunciarsi sulla nuova formulazione dell'emendamento 3.0.3.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, l'emendamento 3.0.3, così come è stato riformulato, non presenta profili di rilievo per quel che riguarda la 5<sup>a</sup> Commissione. Pertanto, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, esprimo parere di nulla osta.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accolgono la riformulazione avanzata dal relatore.

TURRONI (Verdi-U). Signor Presidente, concordiamo con la riformulazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla nuova riformulazione dell'emendamento in esame.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.3 (testo 2), presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

TURRONI (Verdi-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (Verdi-U). Signor Presidente, sarò molto breve.  
Noi Verdi confermiamo il voto contrario...

PRESIDENTE. Senatore Turroni, la pregherei di svolgere una dichiarazione di voto telegrafica, perché il tempo a disposizione del suo Gruppo è già esaurito.

TURRONI (Verdi-U). L'avevo detto, Presidente, forse ella non mi ha inteso.

PRESIDENTE. No, avevo inteso perfettamente, ma volevo ulteriormente precisare il tutto.

TURRONI (*Verdi-U*). Noi Verdi confermiamo il nostro voto contrario al provvedimento. I motivi li abbiamo spiegati in maniera diffusa anche durante la discussione; in particolare, abbiamo sottolineato che il Governo aveva inteso eludere l'obbligo che gli derivava dalla direttiva comunitaria e dalla sottoscrizione degli impegni di Kyoto.

Siamo convinti di aver limitato solamente in parte i danni grazie ai nostri due emendamenti e all'emendamento della Commissione che sono stati accolti.

Signor Presidente, ribadiamo che il decreto non fa altro che mantenere in piedi ciò che c'è di vecchio e di arretrato nel nostro sistema produttivo, senza spingere o promuovere iniziative per energie alternative, riduzione delle emissioni, nuove tecnologie e nuovi impianti. Insomma, si punta a conservare l'esistente con un atteggiamento che metterà il nostro sistema produttivo in gravissime difficoltà, a fronte invece di altri Paesi che vedono i loro Governi e lo stesso sistema produttivo impegnati nell'innovazione tecnologica, nell'individuazione e nell'utilizzo di tecnologie pulite.

Noi Verdi pensiamo a ridurre l'effetto serra attraverso il concorso del sistema produttivo del Paese, il Governo e la sua maggioranza invece pensano di mantenere lo *status quo*.

Questa è la ragione principale della nostra contrarietà al decreto che confermiamo in maniera nettissima. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

\* VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, l'Italia avrebbe dovuto recepire la direttiva 2003/87 della Comunità Europea entro il 31 dicembre 2003, ma questo non è avvenuto. E non è avvenuto a causa della speranza del nostro Governo che fallisse l'accordo di Kyoto. Fortunatamente, la Federazione russa ha ratificato il protocollo, consentendone l'entrata in vigore, e ciò ha fatto naufragare le ciniche speranze mal riposte dal Governo sul possibile fallimento di tale Protocollo che definirei – questo sì – epocale.

Che le cose siano andate veramente così lo dimostrano le recenti dichiarazioni rese solo ieri dal ministro Marzano sul fatto che, a suo parere, il Protocollo di Kyoto è un ostacolo per lo sviluppo del Paese. Credo che questa sia la prova provata della malafede del Governo e soprattutto della sua incapacità di concepire politiche di sviluppo tecnologicamente innovative, le uniche efficaci a garantire oggi uno sviluppo sostenibile. Ciò che interessa all'Esecutivo è mantenere l'attuale assetto produttivo, oramai anacronistico e superato dai fatti e dalle norme.

Questa posizione miope e gretta la dobbiamo affrontare anche oggi, in quest'Aula, discutendo un provvedimento tanto tardivo, quanto incompleto, che per il momento ci ha «fruttato» una procedura di infrazione a livello comunitario. Ma la contrarietà della Commissione europea interessa altresì il merito del provvedimento in titolo. Il Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione è stato giudicato, infatti, carente e quindi «non valutabile», perché incompleto: manca l'elenco delle imprese e delle quantità di emissione ammesse per ciascuna di esse, elenco mancante e che al suo posto vedeva delle pagine bianche.

Di fatto il Governo ci pone dinanzi a un decreto-legge che è una «scatola vuota», il quale convalida fino al 2007 un piano inesistente. Questo capita spesso a livello nazionale, e in questo caso ad alzare la voce sono solo le forze di opposizione; ma, quando i provvedimenti sono attuativi di normative comunitarie, ecco che veniamo giustamente stigmatizzati dalle istituzioni europee, che non mancano di rilevare la riluttanza di questo Governo a rispettare termini e procedure.

Il decreto-legge in esame, condivisibile nelle sue intenzioni, incontra il giudizio favorevole della mia forza politica relativamente alla sola direttiva comunitaria che introduce un principio di portata storica, ovvero che l'inquinamento rappresenta un costo per le stesse aziende e che le politiche di riduzione delle emissioni sono un fattore di crescita e sviluppo.

Per queste valutazioni, la Margherita è favorevole all'entrata in vigore della direttiva 2003/87/CE. Questo non vuol dire però che il parere positivo sia estensibile alla politica energetica e ambientale del Governo, sulla quale mi sono già espresso.

Vorrei sottolineare un aspetto a mio avviso degno di nota, emerso durante il dibattito parlamentare, che conferma la mancanza di buona volontà dell'Esecutivo e che attiene ad alcune proposte emendative agli articoli 1 e 2 del decreto-legge in oggetto presentate dai Gruppi di minoranza, proposte orientate al comune buon senso e rivolte soprattutto all'introduzione di un'informazione trasparente e di maggiori controlli.

Non si capisce a quale filosofia si ispirino il Governo e la maggioranza quando bocciano tali proposte. Perché respingere l'idea di una maggiore trasparenza delle emissioni di gas serra nei confronti di tutti i cittadini e non solo delle imprese direttamente interessate? Per quale motivo non vogliono questi controlli più accurati ed un sistema di ammende?

Il Governo italiano, che finora ha temporeggiato in materia di politica energetica e ambientale, dovrà riconsiderare le proprie strategie, poiché le sole politiche di liberalizzazione non consentono al nostro Paese il rispetto di quanto previsto dal Protocollo di Kyoto. Così come il liberalismo da solo non può essere sufficiente a rilanciare i mercati, anche un'asfittica idea di liberalizzazione in campo energetico ha tutta l'aria di profilare un altro fallimento nazionale.

L'Italia ha un'alta efficienza energetica nel settore industriale, ma il sistema sta perdendo qualità, in quanto, successivamente al 2003, il livello delle emissioni risulta in continua crescita, mentre diminuisce l'intensità energetica e quella carbonica. Questi due parametri dimostrano come l'I-

talia stia perdendo terreno rispetto agli altri Paesi europei, situazione aggravata ulteriormente, da una parte, dalla circostanza che dovranno essere sostenuti dei sovraccosti derivanti dagli impegni internazionali e comunitari e, dall'altra, dal fatto che il livello della nostra competitività è in forte crisi, ormai da anni.

Resta sullo sfondo il Protocollo di Kyoto, dal quale scaturisce la direttiva comunitaria; resta sullo sfondo l'esigenza di una nuova energia per salvare la Terra. Abbiamo l'imbarazzo della scelta ad individuare i pericoli che corre il Pianeta con le mutazioni climatiche: desertificazione, penuria di acqua potabile, scomparsa delle biodiversità, aumento del livello dei mari, con arcipelaghi che potrebbero venire sommersi.

In Italia, secondo uno studio dell'ENEA, le aree costiere a rischio sono 33, per un totale di 4.500 chilometri quadrati. Senza contare la tendenza all'aumento di uragani e tempeste. In Europa queste ultime hanno una violenza tropicale e le alluvioni tendono ad assumere una scala continentale, con danni ingenti a persone, ambiente e strutture.

Nel 2003 le perdite nel mondo rimborsate dalle assicurazioni sono arrivate a 15 miliardi di dollari, il 40 per cento in più dell'anno precedente. Ogni anno gli abitanti di una città grande come Rieti vengono uccisi dal cambiamento climatico. Secondo le valutazioni elaborate dall'Organizzazione mondiale della sanità, il riscaldamento globale costa 150.000 vite all'anno e il bilancio raddoppierà entro il 2030.

Siamo abituati tutti i giorni a snocciolare cifre e statistiche di questo tipo. Purtroppo, agli studi non seguono quasi mai le decisioni politiche dei Governi. Per tale ragione, la prossima entrata in vigore del Protocollo di Kyoto è un segnale di portata storica, oltre ad un grande successo dell'Unione Europea. L'operatività di questo Protocollo, che ha effetti sulla tutela del clima e sulla competitività del sistema Paese, rappresenta una sfida soprattutto per noi, che dobbiamo compiere uno sforzo coerente agli impegni assunti, che finora il Governo ha disatteso.

Ecco perché la mia parte politica, pur essendo favorevole in linea di principio alle soluzioni individuate dalla direttiva comunitaria più volte citata, non può che rimanere perplessa di fronte al provvedimento in titolo, che reca soluzioni pasticciate ed inaccettabili.

Per tali motivi, e nostro malgrado, esprimiamo un voto di astensione.

ZAPPACOSTA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPACOSTA (AN). Signor Presidente, Alleanza Nazionale è favorevole all'approvazione del provvedimento in esame.

Il decreto-legge recepisce la direttiva n. 87, che integra la precedente, nota come direttiva *Emissions trading*. Essere a favore della conversione in legge di questo decreto-legge ha il significato di un atto dovuto da parte di tutto il Parlamento al processo di costruzione dell'Europa, che attraverso la direttiva vuole cogliere l'obiettivo della riduzione degli inquina-



menti da gas serra, in particolare da anidride carbonica, introducendo il cosiddetto mercato dello scambio di quote di emissione di gas.

### **Presidenza del vice presidente MORO**

(Segue ZAPPACOSTA). L'approvazione è un atto doveroso nei confronti degli interessi italiani, della nostra produzione, dello sviluppo dell'economia, del lavoro e dell'occupazione perché a partire dal prossimo gennaio gli impianti industriali che operano nei settori termoelettrico, della raffinazione, del vetro, dei laterizi ed altri non potrebbero più essere in esercizio e funzionare, in assenza di un'apposita autorizzazione rilasciata dall'autorità competente.

Ad ogni impresa, alle industrie in genere, dovrà essere assegnata una quota di emissioni di gas serra. Siamo già colpiti da una procedura di infrazione, non approvare questo decreto significherebbe lasciare i nostri impianti e le nostre industrie in uno stato di illegalità. L'inapplicazione della direttiva potrebbe essere addirittura impugnata da qualsiasi cittadino europeo. Le nostre imprese sprofonderebbero in uno stato di incertezza, con ulteriori penalizzazioni sul piano della competitività con le altre imprese dei Paesi europei.

Il Governo italiano ha operato in questi anni con grande senso di responsabilità, nella convinzione sia della utilità che della necessità di aderire al Protocollo di Kyoto per frenare le emissioni di anidride carbonica e, di conseguenza, limitare il processo evolutivo-involutivo dei cambiamenti climatici in atto, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili, ma già in parte drammaticamente riscontrabili.

Abbiamo operato per affermare il principio di difesa dell'ambiente, i cui valori devono essere trasmessi alle generazioni future, garantendo benessere sociale ed economico attraverso l'affermazione dello sviluppo sostenibile, con il concorso di tutti i Paesi e dell'Europa intera. Anche per questo è stata utilizzata una forte azione diplomatica per convincere la Russia alla ratifica del Protocollo, che così entra di fatto in vigore.

Per questi motivi e per altri ampiamente illustrati, ma soprattutto per rispettare la direttiva sulle emissioni e per consentire alle imprese italiane di entrare a pieno titolo nell'accordo comunitario, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC)*.

GIOVANELLI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (DS-U). Signor Presidente, riconosciamo che questo decreto è necessitato ed indispensabile perché c'è l'obbligo di un Trattato internazionale che rende necessario che il Governo italiano faccia partire con il 1° gennaio le previsioni della direttiva *Emissions trading*. Ma, al di là di questo obbligo, siamo comunque favorevoli a questa scelta per il suo valore intrinseco e non solo per l'impegno giuridico, perché per la prima volta l'inquinamento o il disinquinamento assumono un valore economico e di mercato e pertanto vengono valorizzati.

È una misura importante di attenzione all'ambiente quella che fa decollare un sistema europeo di valutazione e commercio delle emissioni di gas serra. Queste sono le ragioni per cui noi ci siamo disposti in modo favorevole rispetto a questo decreto.

Contemporaneamente, però, dobbiamo dire che l'articolo 3 valida e legittima un Piano nazionale di assegnazione delle quote che consideriamo inadeguato alla sfida che ci viene dall'aver ratificato il Protocollo di Kyoto per il controllo e la riduzione del riscaldamento globale.

Noi riteniamo che il ministro Marzano avrebbe dovuto essere presente in Aula e chiederemo con atti formali, come Gruppo, che venga, perché il Paese ha bisogno di sapere se l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 6,5 per cento è considerato un impegno dal Governo, nel momento in cui a livello internazionale si discute su come andare oltre quegli impegni, dando per scontato che verranno rispettati.

Pertanto, signor Presidente, noi non possiamo esprimere un voto favorevole a questo provvedimento pur necessario e importante. Il Protocollo di Kyoto, in vigore dal prossimo 17 febbraio, rappresenta una sfida epocale che per il nostro Paese ha, un po' come l'impegno per l'ingresso nell'euro, il sapore di un vincolo e, insieme, di un'opportunità.

Se questo vincolo non verrà rispettato, perderemo una grande opportunità e l'aggancio ai Paesi di punta dell'Unione Europea. Se verrà rispettato, comporterà il miglioramento del nostro sistema energetico, di vita e di consumi, e avremo un triplo dividendo: in primo luogo, non pagheremo il debito finanziario che comporterà il non rispetto di Kyoto; in secondo luogo, si registrerà un miglioramento ambientale; in terzo luogo, forniremo un contributo al riscaldamento globale. Se non lo faremo, sarà molto grave e siccome la previsione dell'articolo 3 non va in questa direzione, esprimiamo un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PERUZZOTTI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (LP). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il

seguinte titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea».

**È approvato.**

**Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale civile di Milano – I Sezione civile**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso del 13 novembre 2003 il tribunale di Milano – I Sezione civile ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 23 luglio 2003, ha dichiarato che i fatti oggetto del procedimento civile n. 40277/02 R.G. a carico del senatore Raffaele Iannuzzi, concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, in quanto tali insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Doc. IV-*quater*, n. 13).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza 28 ottobre 2004, n. 337, depositata in cancelleria il successivo 10 novembre.

Nella seduta odierna la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso, a maggioranza, nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

Se l'Assemblea converrà con le conclusioni cui è pervenuta la Giunta, la Presidenza si intenderà autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relative alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Milano – I Sezione civile.

**Sono approvate.**

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

**Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale civile di Milano – I Sezione civile****Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ricorso del 6 ottobre 2003 il tribunale di Milano – I Sezione civile ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 31 gennaio 2001, ha dichiarato che i fatti oggetto del procedimento penale n. 2035/99 R.G.N.R. a carico del senatore Riccardo De Corato, concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, in quanto tali insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Doc. IV-*quater*, n. 58/XIII Legislatura).

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza 28 ottobre 2004, n. 338, depositata in cancelleria il successivo 10 novembre.

Nella seduta odierna la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha concluso, all'unanimità, nel senso che il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto.

Se l'Assemblea converrà con le conclusioni cui è pervenuta la Giunta, la Presidenza si intenderà autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relative alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Milano.

**Sono approvate.**

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a dare mandato per la difesa del Senato a uno o più avvocati del libero Foro.

**Discussione del documento:**

*(Doc. IV, n. 6) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Giuseppe Vallone nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi*

**Discussione e approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 6, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di

intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Giuseppe Vallone nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi (n. 04/7976 RGNR, n. 04/21013 RG GIP)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Giuseppe Vallone nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi.

Chiedo al senatore Pirovano, facente funzioni di relatore, se intende intervenire.

PIROVANO, *f. f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, non parteciperò alla votazione, allontanandomi dall'Aula per manifesta incompatibilità quale difensore del senatore Vallone.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi riconosco perfettamente nella relazione alla quale si è richiamato il senatore Pirovano, in quanto essa mette a fuoco compiutamente la fattispecie.

Ci troviamo di fronte ad intercettazioni eseguite sulla linea di un imputato che coinvolgono un senatore e quindi, per poterle utilizzare, è necessario ottenere l'autorizzazione. L'unica anomalia è che il giudice di Torino fa riferimento all'articolo 6 della legge n. 140 del 2003, anziché all'articolo 4 che, nella fattispecie, poteva essere sicuramente utilizzato in maniera più pertinente.

Tuttavia, signor Presidente, il contenuto delle telefonate intercettate, riportato nella relazione, chiarisce come si tratti di normali scambi telefonici di pareri e opinioni che assolutamente non determinano alcuna conseguenza o allarme. Peraltro, il senatore Vallone ha dichiarato di volere che tali intercettazioni vengano acquisite.

Tutto ciò anche se, probabilmente, un'anomalia nella richiesta del giudice di Torino, in questo caso, ci induce a far prevalere, da una parte, la terzietà assoluta – vorrei dire quasi l'inconsistenza – del contenuto delle telefonate, assolutamente asettiche e, dall'altra, la richiesta del senatore Vallone, affinché queste intercettazioni vengano acquisite agli atti.

In questo senso va letta la dichiarazione del Gruppo della Margherita di adesione ad una proposta che, d'altra parte, la Giunta ha deliberato all'unanimità.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Giuseppe Valone.

**È approvata.**

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 9 dicembre 2004**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi giovedì 9 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Discussione generale congiunta dei disegni di legge:**

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (3223) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (3224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

#### **II. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (3227) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 13,18*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (3135-B)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 5 OTTOBRE 2004, N. 249

*All'articolo 1:*

*al comma 1, al primo periodo, le parole: «il trattamento straordinario di integrazione salariale straordinaria» sono sostituite dalle seguenti: «il trattamento straordinario di integrazione salariale» e le parole: «per un periodo di» sono sostituite dalle seguenti: «per un periodo fino a»;*

*il comma 3 è soppresso;*

*dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:*

«3-bis. Ai lavoratori che hanno percepito l'indennità pari al trattamento di integrazione salariale, concessa ai sensi dell'articolo 46 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni, sono accreditati i contributi figurativi ed il trattamento di fine rapporto per i periodi di fruizione della indennità stessa. Al relativo onere, valutato in 450.000 euro per l'anno 2004 a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa.

3-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del presente articolo, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti adottati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge n. 468 del 1978.

3-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

*Dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti:*

«Art. 1-bis. - 1. A decorrere dal 1° gennaio 2005, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali può concedere, sulla base di specifici accordi in sede governativa, in caso di crisi occupazionale, di ristrutturazione aziendale, di riduzione o trasformazione di attività, il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, per ventiquattro mesi, al personale, anche navigante, dei vettori aerei e delle società da questi derivanti a seguito di processi di riorganizzazione o trasformazioni societarie. Dalla data del 1° gennaio 2005, ai medesimi lavoratori è esteso il trattamento di mobilità. A decorrere dalla medesima data, i vettori e le società da questi derivanti sono tenuti al pagamento dei contributi previsti dalla vigente legislazione in materia di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità, ivi compreso quanto previsto all'articolo 7, commi 1, 2 e 3, della legge 23 luglio 1991, n. 223.

2. Ai datori di lavoro che assumono i lavoratori di cui al comma 1, sospesi in cassa integrazione straordinaria o destinatari dell'indennità di mobilità, si estendono i benefici di cui all'articolo 8, comma 4, ed all'articolo 25, comma 9, della legge n. 223 del 1991; non si applicano agli stessi i benefici di cui all'articolo 8, comma 2, della legge n. 223 del 1991. I benefici di cui al presente comma sono concessi nel limite di 10 milioni di euro.



3. Gli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1 e 2 sono determinati in complessivi 383 milioni di euro per il periodo 2005-2010. Alla relativa copertura si provvede:

a) quanto a complessivi 336 milioni di euro, a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236. A tal fine è istituita nell'ambito di detto Fondo apposita evidenza contabile, nella quale sono preordinati 40 milioni di euro per l'anno 2005, 64 milioni di euro per l'anno 2006, 67 milioni di euro per l'anno 2007, 64 milioni di euro per l'anno 2008, 64 milioni di euro per l'anno 2009 e 37 milioni di euro per l'anno 2010;

b) quanto a complessivi 47 milioni di euro, mediante le maggiori entrate derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 7 milioni di euro per l'anno 2005, 12 milioni di euro per l'anno 2006, 10 milioni di euro per l'anno 2007, 10 milioni di euro per l'anno 2008 e 8 milioni di euro per l'anno 2009.

4. L'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) provvede al monitoraggio dei provvedimenti autorizzativi di integrazione salariale, delle domande di mobilità e dei benefici contributivi, consentendo l'erogazione dei benefici di cui ai commi 1 e 2 nel limite del complessivo onere pari, per il periodo 2005-2010, a 383 milioni di euro ed annualmente pari a 47 milioni di euro per l'anno 2005, 76 milioni di euro per l'anno 2006, 77 milioni di euro per l'anno 2007, 74 milioni di euro per l'anno 2008, 72 milioni di euro per l'anno 2009 e 37 milioni di euro per l'anno 2010. Le risultanze del monitoraggio sono comunicate al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed al Ministero dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ovvero delle misure correttive da assumere ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i*-quater), della medesima legge. Limitatamente al periodo strettamente necessario all'adozione dei predetti provvedimenti correttivi, alle eventuali eccedenze di spesa si provvede mediante corrispondente rideterminazione, da effettuare con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, degli interventi posti a carico del Fondo per l'occupazione di cui al comma 3.

5. I lavoratori dipendenti da imprese ammesse al trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, i quali non abbiano in precedenza esercitato la facoltà di rinuncia all'accredito contributivo ai sensi dell'articolo 1, comma 12, della legge 23 agosto 2004, n. 243, non possono, limitatamente al periodo di ammissione dell'impresa al trattamento di integrazione, esercitare la predetta facoltà, fatte salve le istanze presentate fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Art. 1-*ter.* - 1. È istituito, presso l'INPS, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un fondo speciale per il sostegno del reddito e dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del settore del trasporto aereo, avente la finalità di favorire il mutamento ovvero il rinnovamento delle professionalità ovvero di realizzare politiche attive di sostegno del reddito e dell'occupazione dei lavoratori del settore, mediante:

a) finanziamento di programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale anche in concorso con gli appositi fondi nazionali, territoriali, regionali o comunitari;

b) erogazione di specifici trattamenti a favore dei lavoratori interessati da riduzioni dell'orario di lavoro, ivi compresi i contratti di solidarietà di cui al citato decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 del 1993, da sospensioni temporanee dell'attività lavorativa o da processi di mobilità secondo modalità da concordare tra azienda ed organizzazioni sindacali.

2. Il fondo speciale di cui al comma 1 è alimentato da un contributo sulle retribuzioni a carico dei datori di lavoro di tutto il settore del trasporto aereo pari allo 0,375 per cento e da un contributo a carico dei lavoratori pari allo 0,125 per cento. Il fondo è inoltre alimentato da contributi del sistema aeroportuale che gli operatori stessi converranno direttamente tra di loro per garantire la piena operatività del fondo e la stabilità del sistema stesso.

3. I criteri e le modalità di gestione del fondo, le cui prestazioni sono erogate nei limiti delle risorse derivanti dall'attuazione del comma 2, sono definiti dagli operatori del settore del trasporto aereo con le organizzazioni sindacali nazionali e di categoria comparativamente più rappresentative.

Art. 1-*quater.* - 1. A decorrere dal 1° gennaio 2004 ed in attesa dell'armonizzazione tra le varie gestioni pensionistiche prevista nei principi di delega contenuti nella legge 23 agosto 2004, n. 243, per i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 24 aprile 1997, n. 164, l'importo complessivo del trattamento pensionistico non può eccedere l'80 per cento della retribuzione pensionabile determinata ponderando le retribuzioni pensionabili relative a ciascuna quota di pensione con le rispettive percentuali di rendimento attribuite.

2. L'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 24 aprile 1997, n. 164, si interpreta nel senso che, per la determinazione della retribuzione pensionabile relativa alle quote di pensione maturate con il metodo retributivo fino al 31 dicembre 1997, l'indennità di volo è calcolata nella misura del 100 per cento del suo ammontare.

3. A decorrere dal 1° gennaio 2005 l'articolo 34 della legge 13 luglio 1965, n. 859, è abrogato.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 28 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2006, si provvede, quanto a 5 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autoriz-

zazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, e quanto a 23 milioni di euro mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando per 13 milioni di euro la proiezione dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e per 10 milioni di euro la proiezione dell'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ovvero delle misure correttive da assumere, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i*-quater), della medesima legge. Gli eventuali decreti adottati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge n. 468 del 1978, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al primo periodo, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 1-*quinquies*. - 1. Il lavoratore sospeso in cassa integrazione guadagni straordinaria ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, nonché ai sensi del primo periodo del comma 1 dell'articolo 1-*bis* del presente decreto, decade dal trattamento qualora rifiuti di essere avviato ad un corso di formazione o di riqualificazione o non lo frequenti regolarmente. Il lavoratore destinatario del trattamento di mobilità, la cui iscrizione nelle relative liste sia finalizzata esclusivamente al reimpiego, del trattamento di disoccupazione speciale, di indennità o sussidi, la cui corresponsione è collegata allo stato di disoccupazione o inoccupazione, del trattamento straordinario di integrazione salariale concesso ai sensi del comma 1 dell'articolo 1, ovvero destinatario dei trattamenti concessi o prorogati ai sensi di normative speciali in deroga alla vigente legislazione, decade dai trattamenti medesimi, anche nelle ipotesi in cui il lavoratore sia stato ammesso al trattamento con decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore del presente decreto, quando: *a*) rifiuti di essere avviato ad un progetto individuale di inserimento nel mercato del lavoro, ovvero ad un corso di formazione o di riqualificazione o non lo frequenti regolarmente; *b*) non accetti l'offerta di un lavoro inquadrato in un livello retributivo non inferiore del 20 per cento rispetto a quello delle mansioni di provenienza. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano quando le attività lavorative o di formazione ovvero di riqualificazione si svolgono in un luogo che non dista più di 50 chilometri dalla residenza del lavoratore o comunque raggiungibile mediamente in 80 minuti con i mezzi di trasporto pubblici».

*All'articolo 2:*

*All'articolo 2, al comma 1, le parole: «del Fondo per l'immigrazione di cui al» sono sostituite dalle seguenti: «del Fondo nazionale per le politiche migratorie, previsto dall'articolo 45 del» e le parole: «nonché contributo» sono sostituite dalle seguenti: «nonché per la concessione di contributi».*

*al comma 2, le parole: «di cui all'articolo 4, comma 113, della legge 24 dicembre 2003, n. 350» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 3, comma 8, della legge 24 dicembre 2003, n. 350».*

## ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 1.

1. Nel limite di spesa di 43 milioni di euro a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, nel caso di cessazione dell'attività dell'intera azienda, di un settore di attività, di uno o più stabilimenti o parte di essi, il trattamento straordinario di integrazione salariale straordinaria per crisi aziendale può essere prorogato per un periodo di dodici mesi nel caso di programmi, che comprendono la formazione ove necessaria, finalizzati alla ricollocazione dei lavoratori, qualora il Ministero del lavoro e delle politiche sociali accerti nei primi dodici mesi il concreto avvio del piano di gestione delle eccedenze occupazionali. A tale finalità il Fondo per l'occupazione è integrato di 43 milioni di euro per l'anno 2004. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. All'articolo 3, comma 137, quarto periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, le parole: «nel limite complessivo di spesa di 310 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «nel limite complessivo di spesa di 360 milioni di euro» e le parole: «entro il 31 dicembre 2004» dalle seguenti: «entro il 30 aprile 2005».

3. Il lavoratore, percettore del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria di cui al comma 1, di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1, 2 e 3, della legge 23 luglio 1991, n. 223, e dei trattamenti concessi ai sensi di normative speciali in deroga alla vigente legislazione, decade dal trattamento quando: a) rifiuti di essere avviato ad un progetto in-

dividuale di inserimento nel mercato del lavoro, ovvero ad un corso di formazione o riqualificazione professionale; b) non accetti l'offerta di un lavoro inquadrato in un livello retributivo non inferiore del 20 per cento rispetto a quello delle mansioni di provenienza. Il lavoratore sospeso in cassa integrazione guadagni straordinaria, se decaduto dal diritto di godimento del trattamento previdenziale ai sensi del presente comma, perde il diritto a qualsiasi erogazione a carattere retributivo o previdenziale a carico del datore di lavoro, salvi i diritti già maturati. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano quando le attività lavorative o di formazione si svolgono in un luogo che non dista più di 50 chilometri dalla residenza del lavoratore o comunque raggiungibile mediamente in 80 minuti con i mezzi di trasporto pubblici.

#### Articolo 2.

1. Per interventi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di rilevanza statale in favore del Fondo per l'associazionismo di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, delle associazioni di promozione sociale di cui alla legge 15 dicembre 1998, n. 438, del Fondo per l'immigrazione di cui al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché contributo per l'acquisto di beni di cui all'articolo 96 della legge 21 novembre 2000, n. 342, per la comunicazione istituzionale, per l'attuazione del programma di chiusura di istituti, in accordo con regioni ed enti locali, di cui alle leggi 23 dicembre 1997, n. 451, e 28 marzo 2001, n. 149, e per un progetto informativo per l'integrazione delle persone con disabilità di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, è autorizzata per l'anno 2004, rispettivamente, la spesa di euro 11.000.000, euro 2.580.000, euro 1.470.000, euro 5.750.000, euro 2.000.000, euro 2.000.000 ed euro 200.000.

2. All'onere derivante dagli interventi di cui al comma 1, pari complessivamente ad euro 25.000.000 per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione della autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 113, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

#### Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (3211)  
(V. nuovo titolo)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (3211)  
(Nuovo titolo)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (\*)

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato con modificazioni al testo del decreto-legge. Cfr. anche seduta 704

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 2.

*(Raccolta delle informazioni per l'assegnazione delle quote di emissioni di cui all'articolo 11, comma 4, della direttiva 2003/87/CE)*

1. I gestori degli impianti rientranti nelle categorie di attività elencate nell'allegato I della direttiva 2003/87/CE, in esercizio alla data di entrata in vigore del presente decreto, comunicano all'autorità nazionale competente, entro il 30 dicembre 2004, le informazioni necessarie ai fini dell'assegnazione delle quote di emissione per il periodo 2005-2007, con dichiarazione resa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicem-

bre 2000, n. 445. Le specifiche relative al formato ed alle modalità per la trasmissione delle suddette informazioni, nonché le specificazioni sui dati richiesti, sono definite, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, mediante decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Ministero delle attività produttive.

## EMENDAMENTI 2.5 E 2.6

### 2.5

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

#### **Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. L'autorità competente può richiedere, una sola volta, l'integrazione delle informazioni trasmesse con tutti gli elementi ritenuti necessari ovvero con specificazioni ulteriori ai fini dell'assegnazione delle quote di emissione, che devono essere forniti dal gestore entro quindici giorni, ai fini dell'assegnazione delle quote».

---

### 2.6

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

#### **Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. La comunicazione di dati incompleti o non veridici determina la revoca delle quote assegnate nonché il divieto di emettere gas serra dal relativo impianto o parte di esso».

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 2

**2.0.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Respinto**

*Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. Le specifiche previste dai decreti ministeriali di cui agli articoli 1 e 2 disciplinano anche l'eventuale aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica degli impianti, ai sensi dell'articolo 7 della direttiva 2003/87/CE».

---

**2.0.2**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**V. testo 2**

*Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. I decreti ministeriali di cui all'articolo 1 e all'articolo 2 devono prevedere sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive per le violazioni degli obblighi di cui al presente decreto, assicurando anche la pubblicazione delle infrazioni stesse».

---



**2.0.2** (testo 2)

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Approvato**

*Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. I decreti ministeriali di cui all'articolo 1 e all'articolo 2 devono prevedere sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive per le violazioni degli obblighi di cui al presente decreto».

---

**ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE****Articolo 3.**

*(Disposizioni transitorie e finali)*

1. Fino al recepimento della direttiva 2003/87/CE, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio – Direzione per la ricerca ambientale e lo sviluppo svolge le funzioni di autorità nazionale competente, avvalendosi a tale fine, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente.

2. Il Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissioni predisposto, ai sensi dell'articolo 9 della direttiva 2003/87/CE, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e dal Ministero delle attività produttive, inviato alla Commissione europea in data 15 luglio 2004, vale quale Piano nazionale di assegnazione per il periodo 2005-2007, fatti salvi gli aggiustamenti previsti a seguito della raccolta di informazioni di cui all'articolo 2, nonché le modifiche e le integrazioni che la Commissione europea dovesse richiedere in sede di approvazione del Piano stesso.

## EMENDAMENTI

**3.1**

VALLONE, GIOVANELLI, ROTONDO, GASBARRI, IOVENE, LIGUORI

**Respinto***Sopprimere il comma 2.*  

---

**3.2**TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN**Id. em. 3.1***Sopprimere il comma 2.*  

---

**3.3**TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN**Improcedibile***Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Entro il 31 marzo 2005, sulla base delle informazioni di cui all'articolo 2 e delle modifiche ed integrazioni eventualmente richieste dalla Commissione europea, è aggiornato il Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissioni per il periodo 2005-2007 predisposto, ai sensi dell'articolo 9 della direttiva 2003/87/CE, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e dal Ministero delle attività produttive, e inviato alla Commissione europea in data 15 luglio 2004, anche al fine di assicurarne la compatibilità con gli obiettivi di abbattimento delle emissioni di gas ad effetto serra assegnati all'Italia. Sono conseguentemente riaperti, per ulteriori trenta giorni, i termini per la formulazione di osservazioni da parte del pubblico in relazione al piano medesimo».

---

**3.4**

LA COMMISSIONE

**Approvato***Al comma 2, sostituire dalle parole: «fatti salvi» fino alla fine del comma con le seguenti: «fatte salve le modifiche e le integrazioni che*

la Commissione europea dovesse richiedere in sede di approvazione del Piano stesso».

---

### 3.6

GIOVANELLI, ROTONDO, GASBARRI, IOVENE, VALLONE, LIGUORI

#### **Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «all'articolo 2» inserire le seguenti: «comunque nei limiti della quantità totale delle quote già previsti».*

---

### 3.7 (testo 2)

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

#### **Respinto**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le eventuali modifiche al piano sono messe a disposizione del pubblico, al fine di consentire la formulazione di osservazioni in merito, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».*

---

### 3.8

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

#### **Improcedibile**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Il piano di cui al comma 2 è in ogni caso aggiornato entro il 30 giugno 2006 al fine di:

a) integrarlo con i dati e le informazioni di cui all'articolo 2, nonché con gli esiti dei relativi controlli e delle verifiche condotte secondo le linee guida comunitarie;

b) finalizzare le misure in esso comprese alla stabilizzazione e riduzione delle concentrazioni aggregate di gas ad effetto serra, a un livello che prevenga qualsiasi pericolosa interferenza antropica sul sistema climatico, nel rispetto degli obiettivi della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e del Protocollo di Kyoto e delle relative norme di recepimento e attuazione;

b) promuovere ulteriormente l'utilizzo, da parte delle categorie di impianti di cui all'allegato I della Direttiva 2003/87/Ce, di tecnologie a più basse emissioni di gas-serra;

c) promuovere, per gli impianti di produzione di energia elettrica, la diffusione di tecnologie efficienti e dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili, secondo quanto previsto dalle direttive comunitarie in materia».

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 3

**3.0.1**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Respinto**

*Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. I decreti di cui agli articoli 1 e 2 disciplinano anche le necessarie verifiche sulle emissioni autorizzate e le quote assegnate, in base a quanto disposto dall'allegato V della direttiva 2003/87/CE.

2. In particolare la verifica assicura una analisi strategica di tutte le attività svolte presso l'impianto. Essa deve avvenire nella sede dell'impianto anche attraverso controlli a campione finalizzati a determinare l'affidabilità dei dati e delle informazioni trasmesse con riferimento a ciascuna fonte che contribuisce alle emissioni complessive dell'impianto. La verifica deve riguardare tutti i metodi di limitazione dei rischi applicati dal gestore.

3. L'incaricato della verifica deve essere un soggetto pubblico specializzato e comunque indipendente rispetto al gestore dell'impianto

4. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in euro 20 milioni per l'anno 2005, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'abrogazione dell'articolo 13 e dell'articolo 14 comma 1 della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

---

**3.0.2**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

**Respinto**

*Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. L'autorità competente assicura, sulla base delle linee guida comunitarie, lo svolgimento di controlli e verifiche sugli impianti oggetto della richiesta di autorizzazione, sulla conformità dei livelli di emissione autorizzati nonché sulla veridicità e completezza delle informazioni trasmesse ai sensi dell'articolo 2, disponendo la sospensione delle autorizzazioni o la revoca delle stesse in caso di violazione delle disposizioni di cui al presente decreto e della normativa nazionale e comunitaria in materia di emissioni in atmosfera. All'onere derivante dalla presente disposizione, valutato in euro 10 milioni per l'anno 2005, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'abrogazione dell'articolo 13 e dell'articolo 14 comma 1 della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

---

**3.0.3**

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

**V. testo 2**

*Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. L'autorità nazionale competente di cui all'articolo 3, comma 1, assicura la trasparenza ed il pieno accesso del pubblico alle informazioni relative all'assegnazione delle quote e ai livelli delle emissioni, fatti salvi i limiti previsti dalla direttiva 2003/4/Ce, del 28 gennaio 2003, del Parlamento europeo e del Consiglio, sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale. All'onere derivante dalla presente disposizione, valutato in euro 10 milioni per l'anno 2005, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'abrogazione dell'articolo 13 e dell'articolo 14 comma 1 della legge 18 ottobre 2001, n. 383».

---

**3.0.3** (testo 2)

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI, ZANCAN

**Approvato**

*Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. L'autorità nazionale competente di cui all'articolo 3, comma 1, assicura la trasparenza ed il pieno accesso del pubblico alle informazioni relative all'assegnazione delle quote e ai livelli delle emissioni, fatti salvi i limiti previsti dalla direttiva 2003/4/Ce, del 28 gennaio 2003, del Parlamento europeo e del Consiglio, sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in euro 2 milioni a decorrere dall'anno 2005, le amministrazioni interessate provvedono con apposite tariffe a carico dei soggetti richiedenti».

---

**ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE****Articolo 4.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3135-B, conversione del decreto-legge n. 249 del 2004. votazione finale	170	169	008	107	054	085	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0707 del 01-12-2004 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	M	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	
AMATO GIULIANO	M	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	A	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	C	
BALBONI ALBERTO	M	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	C	
BARELLI PAOLO	F	
BASSO MARCELLO	C	
BASTIANONI STEFANO	C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BEDIN TINO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BOBBIO LUIGI	F	
BOLDI ROSSANA LIDIA	A	
BONATESTA MICHELE	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BOREA LEONZIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	M	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	A	
BRUNALE GIOVANNI	C	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	M	



Seduta N. 0707 del 01-12-2004 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CADDEO ROSSANO	C	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALLEGARO LUCIANO	M	
CAMBER GIULIO	M	
CAMBURSANO RENATO	C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	M	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	
CASTELLI ROBERTO	M	
CENTARO ROBERTO	F	
CHINCARINI UMBERTO	M	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CHIUSOLI FRANCO	C	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CORRADO ANDREA	F	
CORTIANA FIORELLO	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COZZOLINO CARMINE	F	
CREMA GIOVANNI	M	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	F	
CUTRUFO MAURO	M	
D'ALI' ANTONIO	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	

Seduta N. 0707 del 01-12-2004 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
D'AMICO NATALE	M	
DANIELI FRANCO	M	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	F	
DEBENEDETTI FRANCO	C	
DE CORATO RICCARDO	F	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DE PAOLI ELIDIO	C	
DE PETRIS LOREDANA	C	
DE RIGO WALTER	F	
DE ZULUETA CAYETANA	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C	
DONATI ANNA	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FASOLINO GAETANO	F	
FAVARO GIAN PIETRO	M	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	M	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FLAMMIA ANGELO	C	
FLORINO MICHELE	F	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORTE MICHELE	F	
GABURRO GIUSEPPE	M	
GENTILE ANTONIO	F	

Seduta N. 0707 del 01-12-2004 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRECO MARIO	M	
GRILLOTTI LAMBERTO	M	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBERT RENZO	M	
GUBETTI FURIO	F	
GUZZANTI PAOLO	M	
IANNUZZI RAFFAELE	M	
IERVOLINO ANTONIO	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IOVENE ANTONIO	C	
IZZO COSIMO	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURO SALVATORE	F	
LEGNINI GIOVANNI	C	
LONGHI ALEANDRO	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MALABARBA LUIGI	C	
MALAN LUCIO	F	
MANCINO NICOLA	C	
MANFREDI LUIGI	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MANZELLA ANDREA	M	
MANZIONE ROBERTO	A	
MARANO SALVATORE	F	
MARITATI ALBERTO	C	
MARTONE FRANCESCO	C	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	
MEDURI RENATO	F	

Seduta N. 0707 del 01-12-2004 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MICHELINI RENZO	M	
MINARDO RICCARDO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	
MONTI CESARINO	A	
MONTICONE ALBERTO	C	
MONTINO ESTERINO	C	
MORO FRANCESCO	P	
MORRA CARMELO	F	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	M	
NESSA PASQUALE	M	
NIEDDU GIANNI	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	
NOVI EMIDDIO	F	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PALOMBO MARIO	F	
PASCARELLA GAETANO	C	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASSIGLI STEFANO	C	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRIZZI RICCARDO	M	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PETRINI PIERLUIGI	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	

Seduta N. 0707 del 01-12-2004 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PIANETTA ENRICO	F	
PIATTI GIANCARLO	C	
PICCIONI LORENZO	F	
PILONI ORNELLA	C	
PIZZINATO ANTONIO	C	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
PROVERA FIORELLO	A	
RIGONI ANDREA	M	
RIZZI ENRICO	M	
ROTONDO ANTONIO	C	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SALERNO ROBERTO	F	
SALINI ROCCO	M	
SALZANO FRANCESCO	F	
SAMBIN STANISLAD ALESSANDRO	F	
SAPORITO LEARCO	F	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	
SESTINI GRAZIA	F	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
STANISCI ROSA	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	A	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	F	
TIRELLI FRANCESCO	A	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASSINI ANTONIO	M	

Seduta N. 0707 del 01-12-2004 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TREDESE FLAVIO	F	
TREMATERRA GINO	F	
TREU TIZIANO	C	
TUNIS GIANFRANCO	F	
TURCI LANFRANCO	M	
TURRONI SAURO	C	
ULIVI ROBERTO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALLONE GIUSEPPE	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	M	
VICINI ANTONIO	C	
VIVIANI LUIGI	C	
VIZZINI CARLO	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	
ZANDA LUIGI ENRICO	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZICCONI GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

### **Governo, trasmissione di documenti**

Nello scorso mese di luglio sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri affari esteri, dell'ambiente e della tutela del territorio, delle attività produttive, della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno, delle politiche agricole e forestali, della salute e per i beni e le attività culturali, per l'esercizio finanziario 2004, concernenti:

variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

È pervenuta altresì copia di decreto ministeriale, inserito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, per l'esercizio finanziario 2004, concernente:

utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

### **Corte Costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di novembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

## Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 25 al 30 novembre 2004)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 135

- BOCO: sulla base militare statunitense di Santo Stefano (4-06096) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- CAMBER: sui provvedimenti del tribunale per i minorenni dichiarativi dell'efficacia dell'adozione di minore (4-06716) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CICCANTI: sulla realizzazione di un tratto stradale in variante alla strada statale n. 77, Val di Chienti (4-06573) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- DEMASI, ULIVI: sulla riorganizzazione territoriale dei presidi dell'Arma dei carabinieri (4-06777) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- DE PAOLI: sull'istituzione di una rivendita di tabacchi in località Dezzo di Scolve, nel comune di Colere (4-06922) (risp. CONTENUTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)  
sull'istituzione di una rivendita di tabacchi in località Dezzo di Scolve, nel comune di Colere (4-07290) (risp. CONTENUTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
- FABRIS: sulla sicurezza dei viadotti autostradali (4-07491) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- IOVENE: sui processi di riorganizzazione realizzati da Poste spa in Calabria (4-06946) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- LONGHI: sul licenziamento di due barellieri dell'ospedale «San Martino» di Genova (4-05628) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)  
sull'ospedale Padre Antero di Genova (4-06164) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- MALABARBA: sull'incremento dell'industria dello schiavismo in Kosovo (4-06796) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MORO: sul tratto della strada statale n. 52, «Carnia -- Passo della Mauria» (4-06754) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- OGNIBENE: sul ricorso proposto al TAR da un dipendente della regione siciliana (4-06886) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- RIGONI: sulla situazione finanziaria del comune di Carrara (4-06216) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- SPECCHIA: sulla chiusura estiva dell'Ufficio centrale delle Poste a Fasano (Brindisi) (4-07164) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- TOMASSINI: sull'immissione in commercio di manufatti imbottiti con piume (4-06869) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)



### Interrogazioni

STANISCI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

da oltre dieci anni il Comune di San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi, è in attesa della realizzazione della nuova sede del Comando di Compagnia dei Carabinieri, ma a tutt'oggi non è dato sapere quando essa vedrà la luce. Siamo di fronte alla solita storia italiana delle lungaggini e dei ritardi che rendono vecchi i progetti e le opere;

a riprova di ciò è utile rammentare come il 15 aprile 2004 il Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche di Bari ha indetto una conferenza dei servizi per l'esame del progetto definitivo relativo alla costruzione della nuova sede del Comando di Compagnia dei Carabinieri del comune di San Vito. Pochi giorni dopo, cioè il 5 maggio, il Comitato Tecnico Amministrativo ha esaminato il progetto e lo ha licenziato esprimendo parere favorevole con prescrizione;

il giorno successivo, 6 maggio, è stato steso il progetto definitivo con l'emanazione di un progetto autorizzativo su cui si sono espressi in modo positivo, all'unanimità, tutti gli Enti preposti e l'Amministrazione;

solo due mesi dopo, il 20 luglio, è stato emanato il decreto, poi nulla più,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti a che punto sia l'*iter* per la costruzione della nuova sede del Comando di Compagnia dei Carabinieri;

se risulti se al momento ci siano i finanziamenti per costruirla e nel caso questi non ci fossero quali siano le valutazioni del Governo e le eventuali proposte per sbloccare la situazione e per tener fede all'impegno assunto nel più breve tempo possibile.

(3-01859)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la Provincia di Avellino ha indicato al Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania l'utilizzo del FOS e dei sovvalli del ciclo di lavorazione dei rifiuti per l'ottenimento del CDR, quale materiale per il recupero ambientale di alcune cave presenti in Irpinia;

tali materiali, da ritenere rifiuti, non sono elencati nel decreto ministeriale 5-2-1998 quali rifiuti non pericolosi, utilizzabili per recupero ambientale, così come indicato dall'art. 5 del decreto ministeriale 5-2-1998,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine all'accertamento della presenza in tali materiali di «sostanze pericolose» e

«metalli pesanti» secondo il punto 5 della direttiva del Ministero dell'ambiente del 9 aprile 2002, tanto da classificare detti materiali «rifiuti pericolosi»;

se non ritenga opportuno effettuare, sui citati rifiuti, i campionamenti e le analisi indicate dall'art. 2 del decreto ministeriale 5-2-1998 e i test di cessione sui rifiuti, secondo il metodo in allegato 3 del più volte richiamato decreto ministeriale 5-2-1998;

se risulti in che modo la FIBE smaltisca o recuperi il FOS e i sovravalli.

(4-07792)

MEDURI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in base alla legge n. 350/2003, all'art. 3, comma 53, è fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni per l'anno 2004;

con la legge medesima, all'art. 3, comma 54, in deroga al predetto divieto, viene stabilito che le pubbliche amministrazioni possano procedere all'assunzione di vincitori di concorsi già espletati alla data del 30 settembre 2003;

con circolare firmata dal ministro Mazzella è previsto che le amministrazioni interessate all'assunzione di personale a tempo indeterminato, ai fini della relativa autorizzazione, inoltrino apposita richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica;

nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre 2004, n. 225, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004, che autorizza le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni a norma dell'art. 3, commi 53, 54 e 55, della legge 24 dicembre 2003, n. 350;

nella tabella n. 2, allegata al decreto del Presidente della Repubblica di cui sopra (pag. 8 della *Gazzetta Ufficiale* suindicata), non risulta indicato il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

la mancata inclusione del Ministero dell'istruzione nella predetta tabella n. 2 fa carico al Capo Dipartimento dell'istruzione preposto, che ha inviato, dopo la scadenza dei termini previsti, l'apposita richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica, pur in presenza di vincitori di concorsi espletati e conclusi nel 2001, afferenti a varie qualifiche per gli Uffici Scolastici Regionali carenti di personale, con pregiudizio per la funzionalità dei servizi amministrativi,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo nei confronti del dirigente responsabile della tardiva richiesta di assunzione che, conseguentemente, ha precluso a molti giovani (vincitori di concorsi) la possibilità di transitare negli organici del pubblico impiego;

se intenda adottare un idoneo provvedimento legislativo per sanare l'assurda posizione dei giovani vincitori dei concorsi di cui sopra, incolpevoli vittime dell'inadempienza del dirigente citato.

(4-07793)

DE PETRIS. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 19 giugno 2003, recante piano di protezione delle risorse acquatiche, finalizzato alla conservazione delle risorse ittiche e, più in generale, delle comunità biologiche del mare, all'articolo 7, comma 1, dispone l'istituzione, ai sensi dell'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639/1968, di ulteriori zone di tutela biologica;

il citato decreto ministeriale 19 giugno 2003, all'articolo 7, comma 2, prevede l'istituzione, per ciascuna zona di tutela biologica, di Comitati di gestione cui spetta la regolamentazione dell'attività di pesca professionale e sportiva ed il relativo monitoraggio e controllo nonché, per quelle istituite ai sensi del decreto ministeriale 16 giugno 1998, il relativo aggiornamento;

tali Comitati sono composti da un rappresentante per ciascuna Regione interessata, un rappresentante delle Capitanerie di Porto competenti, un rappresentante per ciascuna delle Associazioni nazionali di categoria e delle Organizzazioni nazionali sindacali, un ricercatore designato dalla Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura ed altri esperti nominati dal Ministro delle politiche agricole e forestali;

per ciascuna zona di tutela biologica, su proposta dei relativi Comitati di gestione, sono adottate, con appositi provvedimenti della Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura del Ministero delle politiche agricole e forestali, le disposizioni inerenti la regolamentazione e l'aggiornamento delle zone di tutela biologica, allo scopo di proteggere le risorse acquatiche;

con decreto 18 febbraio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 4 marzo 2004, è stata istituita, in via sperimentale per tre anni, una zona di tutela biologica denominata «Area prospiciente Amantea» nell'area di estensione pari a 75 km quadrati circa, disponendo che con successivo provvedimento sarebbe stato istituito il Comitato di gestione previsto dall'art. 7, comma 2, del decreto ministeriale 19 giugno 2003, per le finalità di tutela delle risorse biologiche dell'area;

con decreto 30 luglio 2004 sono stati nominati i membri dei Comitati in oggetto ma non risulta essersi ancora insediato il comitato per la zona B («area prospiciente Amantea»);

il 14 dicembre 1990 la motonave «Rosso» (ex Jolly Rosso) della compagnia «Ignazio Messina & C. Spa», partita dal porto di Malta con destinazione La Spezia, si arenava sulla spiaggia del comune di Amantea (Cosenza), in località Formiciche;

nel mese di giugno 2003 la procura della Repubblica di Lamezia Terme ha trasmesso, alla procura della Repubblica di Paola, gli atti relativi allo spiaggiamento della motonave «Rosso» e nel corso delle indagini, volte a verificare la fondatezza di un presunto traffico di rifiuti tossici, è stato evidenziato un ulteriore scavo nella zona di Serra d'Aiello, comune limitrofo ad Amantea, da parte delle maestranze della nave, notizia che ha assunto un particolare interesse poiché era stato già autorizzato l'interra-

mento, nella discarica comunale di Grassullo dell'agro Amantea, del carico ufficiale di bordo;

nell'ambito delle indagini ancora sono state acquisite agli atti della Procura riprese videoamatoriali dalle quali risulterebbe che al momento dell'incidente la nave «galleggiava» e, solo in una fase successiva allo spiaggiamento, presentava un'apertura sulla fiancata;

nell'ambito dell'inchiesta attualmente aperta dalla Procura della Repubblica di Paola, sono stati ipotizzati i reati di smaltimento illecito di rifiuti pericolosi e tentativo di affondamento doloso, dopo che anche due testimoni oculari hanno dichiarato di non aver rinvenuto alcuna falla (causa dichiarata dello spiaggiamento) nello scafo della nave nell'immediatezza dei fatti;

dalle indagini eseguite dalla capitaneria di porto di Vibo Valentia sulle cause dello «spiaggiamento» della nave, o meglio dal suo «non riuscito» affondamento, risulta una similitudine con le modalità che hanno visto come protagonisti equipaggi e comandanti di altre motonavi nel Mediterraneo nell'ambito di vicende relative all'occultamento di rifiuti tossici o radioattivi;

una serie di altre indagini condotte dalla magistratura calabrese e dalla procura di Lecce hanno evidenziavano l'esistenza di progetti per l'affondamento in mare di rifiuti radioattivi, riguardanti anche la «Jolly Rosso», nome precedentemente assunto dalla motonave spiaggiata ad Amantea,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero il mancato insediamento del Comitato di gestione della zona di tutela biologica B «area prospiciente Amantea», seppur nominato con decreto ministeriale 30 luglio 2004;

se la mancata attivazione del predetto comitato non sia da porre in connessione con la vicenda dell'anomalo spiaggiamento nella medesima area della motonave «Rosso» e con il sospettato occultamento, in mare o in terra, di rifiuti pericolosi, dal momento che la tutela delle risorse marine dell'area rientra nei pieni poteri del Comitato ed in mare risulterebbe ancora presente parte del carico della motonave disperso a seguito dell'incidente;

se e quali iniziative urgenti si intenda intraprendere al fine di garantire la piena funzionalità del Comitato di gestione dell'area prospiciente Amantea, al fine di conseguire gli obiettivi istituzionali di cui al decreto ministeriale 19 giugno 2003 concernente il piano di protezione delle risorse acquatiche;

se e quali iniziative si intenda assumere al fine di garantire il pieno recupero, in mare come in terra, del carico disperso dalla motonave «Rosso», al fine di chiarire la vicenda in questione nel quadro dei traffici illeciti di rifiuti pericolosi nel Mediterraneo.

(4-07794)

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle attività produttive, del lavoro e delle politiche sociali, dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che nel petrolchimico di Brindisi è in corso di costruzione, o meglio di riconversione ed ampliamento, la centrale Enipower;

che sono stati completati i lavori per la parte edile e sono in corso gli altri lavori metalmeccanici e per il montaggio delle turbine e delle caldaie;

che inizialmente sono stati impegnati per la costruzione dell'impianto circa 1.200 lavoratori;

che di detti lavoratori già circa 600 sarebbero in via di licenziamento proprio a seguito del completamento dei lavori edili;

che il discorso riguarderà purtroppo anche i lavoratori metalmeccanici;

che nel frattempo i dipendenti delle imprese metalmeccaniche non vengono pagati da quattro mesi, evidentemente anche perché le aziende interessate non hanno ricevuto a loro volta i pagamenti dovuti;

che tutto ciò avviene in una realtà, quella di Brindisi, che presenta gravi difficoltà dal punto di vista economico ed occupazionale,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali urgenti misure intendano adottare i Ministri in indirizzo.

(4-07795)

FILIPPELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dall'8 novembre 2004 i Consiglieri comunali di opposizione del Comune di Bisignano (Cosenza) hanno deciso di sospendere tutte le funzioni inerenti al loro mandato, senza però rinunciare ai propri compiti di vigilanza e controllo, per il fatto che, nel corso degli ultimi tre anni, si è andata verificando in questo Comune un'*escalation* di fenomeni delinquenziali e intimidatori nei confronti di cittadini, operatori economici e consiglieri comunali;

in particolare, negli scorsi mesi si sono verificati incendi di case, esercizi commerciali, autovetture, invio di lettere minatorie. Ultimo episodio in ordine di tempo è l'intimidazione subita, nella notte tra il 3 e il 4 novembre, dal Consigliere comunale Sandro Tullio Vilardi, al quale sono state incendiate dolosamente due autovetture all'interno del recinto condominiale della sua abitazione. Nel rogo che ne è scaturito è andata distrutta una terza autovettura di proprietà di un altro condomino, mentre altre due auto hanno subito danni. Si è evitata una vera e propria strage solo grazie alla solerzia dimostrata dai cittadini che abitano lo stabile. Questo attentato segue di pochi mesi altri deplorabili episodi consumati ai danni del consigliere Francesco Fucile, che si è visto incendiare la propria auto davanti casa, del consigliere Umile Bisignano, che si è visto recapitare una lettera minatoria, e di altri consiglieri comunali che hanno subito intimidazioni e minacce;

con questi episodi delittuosi si vuole in ogni modo impedire ai Consiglieri comunali di svolgere, nel pieno rispetto delle norme del vivere civile e democratico, la funzione loro affidata dai cittadini;

la cronica carenza di personale all'interno delle forze dell'ordine ed il fatto che esso venga spesso utilizzato in altre mansioni, come ad esempio l'accompagnamento coatto dei clandestini, provoca un grave nocumento al servizio cui viene sottratto e la creazione di una situazione di totale emergenza, nonostante l'impegno lodevole e costante del Prefetto di Cosenza e di tutto il personale delle forze dell'ordine;

secondo dati forniti dalla Commissione parlamentare antimafia negli ultimi sette anni ci sono stati in Calabria 300 attentati e 250 minacce contro amministratori pubblici, dato calcolato sicuramente per difetto in considerazione del fatto che sarebbero molti coloro che non denunciano le intimidazioni subite;

quello delle intimidazioni agli amministratori locali è un problema che in Calabria sta assumendo dimensioni sempre più allarmanti: secondo un dettagliato *dossier* preparato dalla Lega delle autonomie locali nel 2003 gli attentati contro amministratori locali sono aumentati, rispetto all'anno precedente, del 117 per cento. I Comuni interessati sono stati 80, rispetto ai 31 del 2002, e nell'attuazione degli attentati non c'è mai stato un obiettivo politico privilegiato;

il rischio che si paventa, da più parti, è proprio quello che gli amministratori vittime degli attentati, esasperati dalle pressioni che sono costretti a subire ad opera della criminalità organizzata e di chi mira alla soddisfazione di interessi occulti, decidano in massa di dimettersi, con gravi conseguenze per la tenuta e la credibilità del sistema democratico in una regione come la Calabria in cui la stabilità delle istituzioni, di fronte all'imperversare ed all'arroganza del crimine organizzato, rappresenta un'esigenza fondamentale;

tale situazione potrebbe diventare insostenibile e fare così il gioco della criminalità organizzata e di chi vuole minare le basi della democrazia ed approfittare di una situazione di caos amministrativo e politico per far prosperare i propri interessi;

le strutture ed i mezzi delle forze dell'ordine non sono sufficienti ad affrontare questa situazione ed il Governo non ha ancora assunto un ruolo preciso e non ha una posizione comune e condivisa su come affrontare le conseguenze di ciò,

l'interrogante chiede di sapere:

se rientrano negli intendimenti del Ministro in indirizzo il rafforzamento dell'organico delle forze dell'ordine calabresi per il dovuto presidio del territorio e per l'espletamento dei numerosi servizi cui esse devono far fronte e, nel caso particolare del Comune di Bisignano, il potenziamento della locale caserma dei Carabinieri, così da poter fornire un servizio 24 ore al giorno, cosa che ora non è possibile;

come il Governo intenda sostenere l'impegno intelligente e lodevole dei Prefetti e delle forze dell'ordine calabresi;

se si stia pensando ad un incremento di risorse per poter affrontare in maniera adeguata questa emergenza criminalità che sta allarmando non poco i cittadini calabresi, che vedono minacciate le istituzioni locali che li rappresentano.

(4-07796)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

3-01859, della senatrice Stanisci, sulla realizzazione della nuova sede del Comando di Compagnia dei Carabinieri nel comune di San Vito dei Normanni.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-07777, del senatore Filippelli.

